EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 98 Numero 262

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.76 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Giovedì 17 - Venerdì 18 Novembre 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 856-477 Genova, via 12 ottobre 188/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerciale L. 200 mm. (lunedì 600) - Festivi, date fisse aum. 20% - Avvisi occasionali, Notizie Aziende, Ricerche pers. L. 250 mm. (lunedì 800) - Finanziari, Legali L. 300 mm. (lunedì 900) - Necrologi L. 850 parola - Sale L. 400 linea (lunedì 1400) - Economici ved. rubriche - Estero aum. tariffa 35% - Copie arretrate prezzo doppio - Estero edic. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 50; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 8; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 8; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 65; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Quanto pagheremo di più per le imposte

MORO ALLA CAMERA ILLUSTRA LE MISURE FISCALI

Il 10% di aumento colpisce ritenute, «Vanoni», tassa di famiglia

Un lavoratore dipendente che guadagni un milione e mezzo all'anno complessivamente pagherà di più 15.870 lire, pari a 1300 al mese - Moro sottolinea la temporaneità delle misure fiscali, limitate al 1967

Tutto resta immutato per i redditi annui fino a 960 mila lire

Roma, giovedì sera.

Nell'azione del governo per le zone alluvionate «vi sono state deficienze, vi sono stati ritardi dovuti alla immensità della catastrofe. Ma in complesso mi sembra che abbiamo fatto il nostro dovere».

L'ha detto Moro, parlando stamane alla Camera in risposta alle interrogazioni che, da parte di vari gruppi, erano state presentate sulle conseguenze dell'alluvione. Il Presidente del Consiglio, nel suo discorso, ha anche illustrato i provvedimenti che ieri sera sono stati decisi dal consiglio dei ministri: l'aumento delle aliquote di tutte le imposte dirette di 10 per cento e le misure a favore delle popolazioni delle zone colpite dalla furia dei fiumi e dei torrenti.

Ricordato che, nella riunione governativa della settimana scorsa, era stato approvato l'aumento (di dieci lire al litro) del prezzo della benzina, Moro ha aggiunto che questa misura si è rilevata insufficiente di fronte alla mole dei danni, che appare già enorme, anche se il bilancio non è definitivo (*«Potremmo avere delle sorprese* — ha detto, a questo proposito il presidente del Consiglio. *«Speriamo* — ha aggiunto — *che almeno in qualche caso siano sorprese buone»*).

E' apparso chiaro, ha detto Moro, di fronte all'enormità dei danni, che il Paese non può uscire dalla stretta in cui lo pongono le conseguenze dell'alluvione *«se tutti gli italiani non dimostrano la loro solidarietà»*. Ecco perché il governo ha deciso per il '67 (*«solo per il '67»*, ha sottolineato il presidente del Consiglio, aggiungendo che *«si tratta di un sacrificio chiesto una volta tanto»*) l'addizionale del dieci per cento sulle imposte dirette (ricchezza mobile, complementare, imposta di famiglia, imposta sui fabbricati, eccetera). Da questa addizionale, ha fatto presente Moro, abbiamo naturalmente escluso i redditi minori e abbiamo lasciato fuori *«le imposte e le sovrimposte sui redditi agrari, che sono notoriamente molto limitate»*.

Il contributo che sarà offerto dall'addizionale non è però sufficiente per le spese a favore delle zone alluvionate, spese che ammonteranno a 455 miliardi. Altre somme verranno dall'aumento del prezzo della benzina, dalla nota di variazione del bilancio (decisa dalla precedente riunione del Consiglio dei ministri). *«Infine* — ha detto Moro — *abbiamo deciso per le zone alluvionate, per la misura di 100 miliardi, una emissione di obbligazioni che era in corso per altri finanziamenti»*.

Ricordato che l'attuale sistema dei massimali per assegni familiari verrà prorogato di un anno, il presidente del Consiglio ha accennato all'opportunità di por fine alla fiscalizzazione degli oneri sociali (che, solo per il '67, comporterebbe per lo Stato un onere di oltre 200 miliardi). Un provvedimento su questa materia, ha voluto però precisare Moro, non è stato ancora adottato.

Concludendo il presidente del Consiglio ha affermato che gli italiani sono chiamati, soprattutto dal loro senso di responsabilità, a fare uno sforzo di solidarietà e di fraternità.

Quanto pagheremo di più per le nuove aliquote (che troveremo sulle nuove cartelle delle tasse di cui presto sarà iniziata la distribuzione)? Vediamolo con qualche esempio. Prima però sarà bene precisare che dagli aggravi fiscali sono esclusi i redditi più bassi (fino a 960 mila lire) come pure le imposte e le sovrimposte sui redditi dominicali e le imposte sul reddito agrario.

Prendiamo il caso di un lavoratore dipendente che abbia un reddito di un milione e mezzo all'anno. Per la complementare ogni anno, attualmente, 55.350 lire annue. Con l'aumento del 10 per cento la somma salirà a 60.885 lire. Per la Ricchezza Mobile allo stesso lavoratore vengono trattenute sulla stessa paga 83.200 lire all'anno. Ora ci sarà un aggravio del 10 per cento, pari a 8320 lire. Il totale da pagare salirà, così, a 91.520 lire all'anno.

Le aliquote dell'imposta di famiglia variano da città a città e, quindi, non si possono indicare dati validi per tutto il paese. Nel caso, comunque, che il nostro lavoratore paghi per ogni anno imposta 20 mila lire all'anno, egli dovrà versare (per il '67), 2 mila lire in più, cioè 22 mila lire. Complessivamente (tra Ricchezza Mobile, complementare e imposta di famiglia) la sua spesa per le tasse aumenterà di 15.870 lire all'anno, cioè di circa 1300 lire al mese.

Gli aggravi fiscali, che interessano buona parte dei contribuenti italiani, forniranno 165 miliardi. Per venire incontro alle esigenze delle zone alluvionate sono necessari circa 500 miliardi. Occorreranno, dunque, altri 335 miliardi. Il governo ritiene di poterli reperire ricorrendo:

- ai 200 miliardi circa che verranno dall'aumento (di dieci lire al litro) del prezzo della benzina;
- utilizzando una parte (100 miliardi) del prestito obbligazionario emesso tempo fa per altri scopi;
- servendosi dei 30 miliardi messi a disposizione dalla nota di variazione del bilancio approvata la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri.

Vediamo ora in che modo il governo impiegherà i 500 miliardi che verranno spesi per le zone alluvionate.

Ai lavori pubblici e alle strade statali andranno 221 miliardi (comprese le somme stanziate dalla precedente riunione del Consiglio dei ministri). Serviranno, anzitutto, a favorire la riparazione, o la ricostruzione, delle case danneggiate, o distrutte, dalla alluvioni. Un contributo del 90 per cento verrà concesso per le case fino a 3 vani; del 70 per cento per gli appartamenti più grandi. L'ammontare massimo del contributo sarà, in ogni caso, di 5 milioni. Con le somme per i lavori pubblici saranno naturalmente riparati o ricostruiti anche i ponti, le strade, le fognature, gli acquedotti, le opere portuali.

125 miliardi vengono assegnati all'agricoltura. Per i terreni sommersi, gli agricoltori avranno fino a 60 mila lire a ettaro. Per la ricostruzione del patrimonio zootecnico saranno concessi contributi del 30 per cento che saranno elevati al 40 per cento per i coltivatori diretti. Le cooperative godranno di crediti e gli enti di sviluppo saranno autorizzati a ripristinare le zone di bonifica fondiaria. Per la riparazione di fabbricati rurali verranno concessi contributi fino a 400 mila lire. I contributi saranno elevati a 500 mila lire per i coltivatori diretti.

Le imprese industriali, commerciali e artigianali danneggiate dalle alluvioni verranno aiutate con crediti agevolati. Tali crediti saranno concessi a un basso tasso di interesse (3 per cento) e saranno rimborsabili in dieci anni. Le imprese più piccole e più danneggiate riceveranno (dalle prefetture) contributi individuali fino a 800 mila lire.

I lavoratori rimasti disoccupati a causa dell'alluvione riceveranno mille lire al giorno più cento lire per ogni familiare a carico. Sempre a favore dei disoccupati verranno istituiti cantieri di lavoro e di rimboschimento. Lavoratori autonomi, artigiani, commercianti e coltivatori diretti alluvionati sono esonerati per quattro mesi dal pagamento dei contributi sociali.

Altri stanziamenti, infine, sono previsti per l'aeroporto di Grosseto, i teatri di Firenze e di Venezia, il patrimonio artistico e le biblioteche.

Mario Pinzauti

Il nostro inviato Luciano Curino consegna le offerte dei lettori de «La Stampa» alla signora Ester Ongaro, che ha avuto la casa semidistrutta a Cencenighe (Tel. Moisio)

LE BORSE OGGI — RIALZO — STABILE — RIBASSO

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montecatini	1852	1841
A TORINO: Fiat	2929	2922
A TORINO: Olivetti	3428	3410

Le quotazioni a pagina 13

Le misure in vigore dal 1° gennaio

Ecco in sintesi le nuove misure fiscali la cui validità va dal 1° gennaio al 31 dicembre 1967:

a) l'addizionale del 10 per cento colpirà tutte le ritenute di Ricchezza Mobile e Complementare sulle retribuzioni superiori alle 80.000 lire mensili (960.000 annue). Qualche esempio: su uno stipendio di 90.000 lire mensili l'aumento sarà di 92 lire per la Ricchezza Mobile e di 17 lire per la Complementare; su uno stipendio di 150.000 lire l'aumento sarà di 644 lire per la Ricchezza Mobile e di 255 lire per la Complementare; su uno stipendio di 400 mila lire l'aumento sarà di 3197 lire per la Ricchezza Mobile e di lire 1672 per la Complementare.

(Le aliquote sulla Ricchezza Mobile si calcolano in questo modo: le prime 20.000 lire di retribuzione sono esenti; le successive 60.000 sono tassate per il 4,40 per cento, percentuale che resta ora immutata; dalle 80.000 alle 333.000 l'aliquota è aumentata dal 9,20 al 10,12 per cento; oltre le 333.000 l'aliquota passa dall'11,50 al 12,65 per cento. La Complementare esenta tutti i redditi da lavoro inferiori alle 80.000 lire mensili; l'aliquota per le cifre superiori passa dall'1,725 all'1,89 per cento circa).

b) l'addizionale del 10 per cento è applicata anche alle aliquote di Ricchezza Mobile, Complementare, tassa di famiglia, imposte sul patrimonio, sulle società, sui terreni fabbricabili, sui fabbricati, contributi di miglioria sugli immobili, imposta sulle fognature, sulla nettezza urbana, le varie addizionali Eca, l'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili, le tasse sui biliardi, sui cani, sulle insegne, ecc.

c) l'addizionale non colpirà le imposte e sovrimposte sui redditi dominicali (cioè degli appezzamenti agricoli) e sulle imposte sul reddito agrario.

Giunto stamane alle 8,15

Saragat a Trento visita la città

La partenza in elicottero per il Bellunese

Trento, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica è giunto stamane alle 8,15 a Trento con un convoglio speciale: dalla nostra città il Capo dello Stato inizierà il suo viaggio di tre giorni in Veneto nelle zone colpite dall'alluvione. La visita si concluderà sabato a Venezia con un incontro con l'on. Aldo Moro.

Alla stazione ferroviaria di Trento l'on. Saragat è stato accolto dal Commissario del governo per la regione Trentino-Alto Adige, dott. Schiavo: le altre autorità della Regione, della Provincia e del Comune hanno salutato il Capo dello Stato alla sede del Commissariato, perché il viaggio presidenziale avviene in forma strettamente privata.

Durante una riunione subito iniziata, Saragat è stato messo al corrente della grave situazione a Trento e in alcune vallate della provincia. Il Presidente si è quindi recato in auto nella zona settentrionale della città, particolarmente danneggiata dalla catastrofica inondazione dell'Adige, visitando le industrie colpite e intrattenendosi coi dirigenti.

Saragat si è poi spinto anche ai sobborghi trentini di Gardolo e Roncafort, dove l'Adige ha rotto gli argini riversando le sue acque limacciose verso alcuni rioni e sommergendoli completamente.

Al rientro da questa prima visita, a mezzogiorno, Saragat resta al Commissariato del Governo e se il tempo lo consentirà, partirà quindi con un elicottero dall'eliporto del 4° reggimento artiglieria verso la bassa Valsugana e la zona di Primiero, che sono fra le più duramente colpite dallo straripamento dei torrenti

a. n.

ULTIMA ORA

Allarme in Polesine: un argine ha ceduto

ROVIGO, giovedì sera.

Allarme nel Polesine: piove a dirotto da ventiquattro ore, la bora soffia a 80-90 chilometri orari ed il litorale è flagellato da una violenta mareggiata. A Scardovari stanotte ha ceduto l'argine di sicurezza e l'acqua ha invaso il paese. Alle 11 aveva già raggiunto un metro e mezzo di altezza. La popolazione — circa due mila persone — è stata sgomberata con barche a motore, mezzi anfibi e battelli pneumatici del battaglione «San Marco». L'acqua ha continuato ad avanzare ed ha raggiunto il centro di Bonelli, costringendo gli abitanti a rifugiarsi ai piani superiori delle case.

La situazione è grave anche a Pila e a Santa Giulia, dove gli argini di sicurezza minacciano di cedere

Ottimismo anche a Wall Street

Johnson per gennaio sarà «come nuovo»

Ha già ripreso in parte il suo lavoro, contrariando i medici i quali vorrebbero che osservasse un riposo assoluto. Tra qualche giorno raggiungerà il suo «ranch» nel Texas

Il Presidente Johnson, nella sua camera all'ospedale navale di Bethesda, assorbe da una cannula una tazza di tè che gli viene porta dalla figlia Luci, sotto gli occhi della moglie

(Vedere il servizio a pagina 13)

E' FINITA L'AVVENTURA DELLE DUE RAGAZZE

Le fuggiasche di La Loggia sono state trovate a Roma

Riconsegnate stamane ai genitori alla questura di Torino - Durante il viaggio verso la Capitale sono state ospiti di una loro amica di Livorno

Claudia Bavaro (14 anni): fuggita per un rimprovero

Claudia Bavaro e Renata Santo, le ragazzine fuggite da La Loggia lunedì mattina, sono state ritrovate ieri a Roma e riconsegnate stamane ai genitori nei locali della questura di Torino. L'avventura delle due giovanette, amanti della musica da juke-boxes e delle evasioni da fumetto, è durata così tre giorni.

Claudia Bavaro, di quattordici anni, e Renata Santo di tredici anni, avevano lasciato le loro case lunedì mattina già con l'intenzione di recarsi a Roma. Avevano preso il pullman per Torino, s'erano dirette alla stazione e con i soldi che avevano portato con sé, dieci o dodicimila lire, avevano acquistato il biglietto per la capitale. La fuga era stata architettata la sera prima, dopo una scenata in casa di Renata. Le due amiche avevano trascorso tutta la giornata fuori, avevano fatto ritorno assai tardi e Renata era stata picchiata dal padre. Così avevano detto basta e deciso di cambiare vita.

Durante il viaggio le due ragazze si sono ricordate di un'amica livornese, una certa Loredana. «Allora» ha detto stamani Claudia Bavaro ai genitori «abbiamo deciso di scendere e di andarla a trovare». La famiglia di Loredana, sempre secondo il racconto di Claudia, ha ospitato le ragazze per la notte. Il mattino di martedì Renata e Claudia hanno ripreso il viaggio verso Roma.

Ed eccole arrivate. Affascinate dalla grande città girano per ore nelle strade. «E ad un certo punto» racconta Claudia Bavaro, «ci siamo trovate dinanzi ad una casa con dei poliziotti. Uno degli agenti ci ha chiesto che cosa stavamo facendo. Ci siamo impressionate. L'agente si deve essere insospettito, voleva vedere i documenti, voleva sapere se eravamo di Roma. Ci ha condotte in Questura. Li abbiamo raccontato tutta la storia».

Da Roma è partito subito il fonogramma per Torino. Mercoledì notte le due ragazze hanno ripreso il treno per tornare a casa. Stamane alle 8,30 alcune assistenti della polizia femminile erano ad aspettarle alla stazione di Porta Nuova.

CRONACA CITTADINA

La solidarietà dei torinesi

A chi vanno le offerte dei lettori

Gli inviati de «La Stampa» recano nei paesi devastati un piccolo aiuto in segno di fratellanza

«La Stampa» ha già portato in molti centri colpiti dall'alluvione un segno concreto della solidarietà dei piemontesi. Mentre agli sportelli di via Roma continuano a giungere le offerte dei lettori, gli inviati del giornale visitano nel Veneto paesi sperduti, devastati dalle acque, famiglie ridotte senza casa. Recano un piccolo aiuto, un conforto a gente che sta per affrontare un drammatico inverno. Queste visite continueranno fino a quando il posto di fratellanza sarà alimentato dalla generosità dei lettori.

I servizi degli inviati e le fotografie ci dipingono un tragico quadro: Consegnaghe, un paese di 2900 abitanti nell'Agordino, è stato travolto dai torrenti: ci sono cumuli di pietre al posto delle case, la piena ha strappato perfino le salme al camposanto; Uomini e ragazzi continuano a rimuovere le macerie nella speranza di trovare ancora qualcosa. Il paese è tagliato fuori dal mondo, senza luce, né telefono, né mezzi di comunicazione. A Motta di Livenza, piccolo centro di 8 mila anime al confine della provincia di Treviso, 1800 persone sono rimaste senza tetto, i negozi sono devastati, ogni attività è paralizzata. Qui l'inviato de «La Stampa» ha consegnato un assegno da centomila lire a venticinque famiglie: un segno immediato di comprensione.

Negli uffici del giornale anche stamane c'era folla. La sottoscrizione «Torino per il Veneto» è aumentata di circa 3 milioni ed è salita a oltre 40 milioni. «Torino per Firenze» ha raccolto oltre 120 milioni (cento milioni sono già stati tempestivamente recati ai fiorentini), per «Gli alluvionati di tutta Italia» sono stati raccolti 15 milioni e più.

La Curia ha ricevuto finora 43 milioni di lire attraverso le parrocchie della città. Oggi parte un camion di viveri e di indumenti per Trento, un altro è stato inviato a Venezia ieri dalla Croce Rossa. La Prefettura ha comunicato che le somme versate alla Presidenza del Consiglio per gli alluvionati ammontano a 33.305.050 (compresi i 15 milioni già consegnati da «La Stampa»).

Spaventosa sciagura stamane lungo la strada adriatica, presso Ancona

Quattro morti in uno scontro mentre tornano da un funerale

La macchina, una «850» targata Torino, si è schiantata contro un camion - Il guidatore era impiegato nella Centrale del latte della nostra città - Rientrava da Brindisi; era andato alle esequie della suocera, portando con sé moglie e due amici - Questi sarebbero le altre tre vittime - La tragica notizia comunicata ai due figli, di 14 e di 13 anni

La figlia Mina, sbigottita alla terribile notizia

Una delle ultime foto di Quintino D'Amato con la moglie Marina Cortese

Quattro persone sono morte in un incidente stradale accaduto stamane sulla statale Adriatica presso Ancona. Viaggiavano su una «850» targata TO 715064. Finora una sola delle vittime è stata identificata: è Quintino D'Amato, di 38 anni, residente a Torino in corso Siracusa 135 e impiegato alla Centrale del Latte. La polizia stradale di Ancona sta cercando di accertare chi sono gli altri tre morti, fra i quali v'è una donna, probabilmente la moglie del D'Amato, Marina Cortese, di 32 anni.

Erano partiti martedì mattina da Torino per andare a San Donaci di Brindisi ai funerali di una parente, Addolorata Liuzzi, suocera del D'Amato. L'impiegato con un cognato e due amici di Poirino aveva compiuto il viaggio in Puglia sulla sua «850»; la moglie e un'altra parente erano salite sul furgone mortuario. I coniugi D'Amato erano attesi per stasera nella nostra città dove avevano lasciato i due figli Mina, di 14 anni, e Salvatore, di 13. Avrebbero dovuto fare il viaggio di ritorno sulla «850».

La sciagura è accaduta al km. 315,700 in località Bivio di Crocette presso Castelfidardo, a una ventina di chilometri da Ancona, in un tratto in cui la statale Adriatica fa numerose curve molto pericolose, perché la carreggiata è stretta ed il traffico sempre intenso.

Nella zona stamane soffiava una bufera di vento e nevischio (ad Ancona stamane è caduta la neve) e il fondo stradale è viscido. La «850» era diretta a nord. In una curva improvvisamente ha sbandato e si è schiantata contro un autotreno di Ancona, guidato da Lucio Pacchiaroli, di 28 anni, da Pergola (Pesaro), incastrandosi quasi frontalmente sotto il grosso veicolo.

L'unica testimonianza è quella del camionista. *«Ho visto l'auto venirmi addosso* — ha dichiarato — *e non sono riuscito ad evitare lo scontro».* E' stato un terribile schianto: nella «850» c'erano quattro persone, che sono morte sul colpo. La strada statale è rimasta a lungo bloccata; difficile l'opera di identificazione delle vittime imprigionate dalle lamiere. La polizia stradale, come si è detto, è riuscita ad accertare in mattinata che l'uomo che si trovava al volante era l'impiegato Quintino D'Amato. Sull'identità degli altri ancora nulla di certo. E' probabile tuttavia che la donna che sedeva accanto al guidatore fosse la moglie che avrebbe dovuto tornare con lui a Torino in giornata.

Quintino D'Amato abitava in una casa nuova in corso Siracusa. Era originario di San Donaci di Brindisi e da una decina di anni si era trasferito a Torino dove aveva trovato impiego alla Centrale del Latte. Era una persona affabile e stimata. Viveva con la moglie, Marina, e due figli, Mina che fa la pettinatrice e Salvatore che frequenta la seconda media in una scuola di corso Orbassano. Martedì mattina, prima di partire per i funerali della suocera, aveva detto ai ragazzi: *«La mamma ed io staremo via un paio di giorni, saremo di ritorno giovedì sera. State bravi».* Ed aveva raccomandato a Mina di aver cura del fratello e di pensare per quel breve tempo alle necessità della casa.

Mina ha appreso stamane la sciagura ed è scoppiata in pianto. Non ha saputo dire con precisione chi ci fosse sulla «850» durante il tragico viaggio. *«Aspettavamo il babbo e la mamma* — ha singhiozzato — *non so chi fossero con loro. Gli zii avrebbero dovuto fermarsi a San Donaci poiché erano venuti a Torino solo per accompagnare di qui i funerali della nonna. Sono andati a Brindisi anche i due amici di Poirino, ma non ne conosco il nome».* Poi l'angoscia l'ha sopraffatta. In giornata gli agenti della polizia stradale completeranno la penosa opera di identificazione.

Finalmente nominati duecento nuovi maestri

La palestra della scuola Coppino era gremita stamane da una folla di centinaia di insegnanti, in gran parte giovanissime maestre al primo incarico. Ieri era giunta conferma da Roma che il Ministero concedeva 201 nuovi posti (191 normali, 10 speciali per classi con alunni d'intelligenza ritardata). La richiesta risale al marzo scorso quando il provveditore prof. Lama e il provveditore delegato alle elementari, dott. Quaglia, dichiararono che erano necessarie 301 nuove cattedre. Di queste, 100 sono state concesse in ottobre e 201 ieri. Ne mancano ancora 80 e questa lacuna si farà ancora più pesante, allorché bisognerà provvedere alle esigenze degli abitanti nelle nuove costruzioni di Mirafiori Sud e via Artom. Se il ministero della Pubblica Istruzione concederà l'autorizzazione per i rimanenti 80 posti richiesti, la popolazione scolastica non dovrebbe risentire di particolari disagi. Intanto è stata concessa la precedenza alle classi sovraffollate (con più di 40 alunni) e alle pluriclassi con insegnante unico.

La proclamazione delle nomine è durata fin oltre mezzogiorno. C'era molto nervosismo, perché parecchie insegnanti che non occupavano i primi posti della graduatoria, contavano di essere incluse in seguito a rinuncia di altri colleghi.

In Appello il delitto nella campagna di Vinovo

Abbattuto con la vanga l'amico tentò di bruciarne il cadavere

Scoperto che si trattava di omicidio quando i carabinieri accertarono che alla vittima erano scomparsi tutti i denari - La condanna all'assassino ridotta da 25 anni a 24

Secondino Cauda, l'omicida

Con una condanna a 25 anni di reclusione si era concluso il processo contro il bracciante Secondino Cauda che, nella notte del 3 marzo '65, uccise a randellate l'invalido Giovanni Mensio, di 70 anni, con il quale viveva in una casetta di proprietà del Cottolengo, nella campagna di Vinovo.

La sentenza è stata impugnata dai difensori, avvocati Noja e Volante che hanno oggi ricorso davanti alla Corte d'Assise di appello nell'intento di ottenere dai giudici di secondo grado una riduzione della pena.

Il cadavere di Giovanni Mensio, scoperto da Stefano Stella, un altro pensionato, fu riconosciuto dal fratello Domenico. L'imputato aveva finito la vittima con sette colpi di vanga al capo.

Paralizzato dall'infanzia alle gambe, il Mensio lavorò alla Viberti sino al 1953: quell'anno, rimasto vedovo, lasciò il lavoro e da Nichelino, dove abitava, si fece ricoverare prima all'ospizio di Pancalieri, poi a Villafranca. In seguito si trasferì a Vinovo, vivendo miseramente con una modestissima pensione e con qualche aiuto. Il Mensio venne poi accolto quasi insieme con il Cauda in via provvisoria, al Cottolengo di Vinovo, e sistemato in una casetta isolata.

Delitto agghiacciante: aggredito nel sonno, il Mensio cercò di fronteggiare l'aggressore con uno dei bastoni che gli servivano per camminare. Tentò di rifugiarsi in cantina, ma, all'inizio della scala, non riuscendo a reggersi sulle gambe malate, stordito dai colpi ricevuti, cadde a terra privo di sensi. L'omicida, credendo che fosse morto, gli frugò nelle tasche impossessandosi di alcune banconote da diecimila lire. Prima di allontanarsi appiccò il fuoco ad un mucchio di paglia sperando che l'incendio si estendesse ai mobili della stanza e carbonizzasse il corpo così da far pensare ad una disgrazia.

I carabinieri accertarono che qualche giorno prima la vittima aveva ritirato dall'ufficio postale di Villafranca tre mensilità di pensione.

Al principio sembrava impossibile che il delitto fosse stato commesso dal Cauda. I carabinieri non ebbero più dubbi quando le sue scarpe rivelarono chiazze di sangue. Il bracciante, dopo qualche tentativo di negare, si confessò autore del crimine.

Vedeva nel Mensio un rivale che gl'impediva di realizzare il suo grande sogno di essere accolto come ricoverato effettivo al Cottolengo di Vinovo. E l'odio crebbe quando ebbe la conferma che il Mensio nutriva la medesima aspirazione.

La Corte (pres. Ottello, p. g. Riccardi, cons. rel. Del Porzo, canc. Quaglia) ha ridotto la pena a 24 anni e 7 mesi applicando un anno di condono.

Sciopero dei metalmeccanici nelle industrie minori

In alcune medie e piccole aziende di Torino e provincia è proseguito stamane lo sciopero dei metalmeccanici. L'Amma ha compiuto un'indagine dalla quale risulta che le astensioni dal lavoro non sono superiori ai livelli di ieri (poco più del 6 per cento). Anche alla Olivetti, dove in precedenza si erano avute forti quote di scioperanti, l'adesione allo sciopero sarebbe del 10 per cento. I sindacati danno una diversa valutazione, parlando di successi soprattutto in provincia.

Agganciata e trascinata dall'ascensore che sale

Vittima una portinaia che puliva la griglia di protezione

A mezzogiorno, in via Saluzzo 47, la portinaia dello stabile è rimasta vittima di un drammatico infortunio. Si chiama Gina Dogani, di 42 anni, ed è madre di tre figli. In cima ad una scaletta puliva la griglia che protegge il vano dell'ascensore quando, dal secondo piano, un inquilino ha chiamato la cabina ferma al piano terreno.

La donna non si è accorta che il vestito sporgeva oltre il bordo superiore della griglia ed un lembo di stoffa si è impigliato nell'ascensore che saliva. Purtroppo non è scattato nessun dispositivo di sicurezza — le porte erano rimaste chiuse — e la sventurata è stata trascinata fino all'altezza del primo piano: schiacciata tra la cabina e la griglia. Sono accorsi gli inquilini e l'hanno rincuorata fino all'arrivo dei vigili del fuoco che l'hanno liberata. La Dogani, ricoverata alle Molinette, ha riportato gravi lesioni ad una gamba ed al torace.

Le critiche dei lettori

Risposta a una protesta

Riceviamo dall'Assessore ai Lavori pubblici:

● «Un gruppo di lettori ha posto martedì in evidenza, nella vostra rubrica, le disastrose condizioni della via Bene Vagienna richiedendo un intervento urgente. Vorrei in primo luogo far rilevare come detta via sia stata costituita via privata con atti di sottomissione 21-8-1954 e 8-4-1959; la relativa sistemazione pertanto dovrebbe essere stata eseguita da tempo, a cura e spese dei proprietari frontisti. Questo per precisare responsabilità che non ci competono concretamente. Tuttavia per ovviare ad inconvenienti — di strade non sistemate, aperte ed ormai inserite nel tessuto viario cittadino — il Consiglio Comunale ha deliberato di assumere a proprio carico per via Bene Vagienna come per altre 115 vie private, il 50 % degli oneri di urbanizzazione. Sono pertanto in grado di assicurare che i lavori relativi alla costruzione della fognatura e della sistemazione stradale in via Benevagienna sono già stati appaltati ed anzi, per quanto riguarda la fognatura, già iniziati. Sarà mia cura sollecitarne l'esecuzione, compatibilmente con le condizioni atmosferiche».

Ing. G. Porcellana

La velocità nei sorpassi

● «Sono una donna di una certa età, guidatrice prudente al massimo. Sabato scorso provenendo da Santa Rita — dopo avere impiegato la bellezza di 25 minuti ad attraversare la città — giunta sul rettilineo di corso Vercelli (tre corsie, diritto di precedenza assoluta) ho creduto bene di superare un camion che procedeva sì e no ai 40 chilometri orari e spostandomi sulla corsia di sinistra ho accelerato un po' portando la vettura ad un massimo di 55 chilometri orari. A questo punto un vigile mi ha fatto segno di fermarmi elevandomi contravvenzione per "eccesso di velocità". Stupita moltissimo, ho tuttavia pagato senza discutere, ma ora vorrei sapere dagli addetti alla viabilità se per effettuare un sorpasso non è ammesso di accelerare anche se si deve superare di poco i 50 km orari».

Rita Debenedetti

Ha dovuto cambiare casa

● «Non si può non essere d'accordo con il signor Sturini circa i rumori molesti, campagna del silenzio ecc... Abitavo in corso Tassoni, al primo piano di uno stabile quasi nuovo e, proprio per i rumori molesti causati da macchine e motocicli, ho dovuto cercarmi un alloggio in altra zona ed al quinto piano, con tutte le spese e perdite di tempo che un trasloco comporta. Non è forse risaputo che i rumori molesti acuiscono ancor più i nervi già continuamente tesi? Non si possono proprio eliminare? E' possibile che passino dieci veicoli senza far rumore e che l'undicesimo debba svegliare tutti? Perché i vigili urbani non intervengono con maggiore severità? Eppure, se non erro, l'art. 111 del Codice Stradale contiene precise sanzioni contro i fracassoni, marmitte [illegible] ecc... Grazie, cara "Stampa Sera", se vorrai pubblicarmi».

s. g. m.

Il prezzo della frutta

● «Vorrei rispondere al lettore che lunedì scorso vi ha scritto a proposito del prezzo della frutta. Comprendo appieno lo sfogo del signor e. b., anche se non posso approvare il giudizio che esprime nei confronti degli agricoltori (il termine contadino è sempre fuori luogo) per il semplice fatto che non è giusto condannare un'intera categoria per avere egli avuto a che fare con alcuni disonesti. Il motivo che mi ha indotto a scrivere non è quello di alimentare una polemica, bensì per aiutare quel signore, e tutti coloro che ne hanno interesse, ad incrementare gli acquisti diretti dai produttori. Perciò, onde evitare che inconvenienti come quello lamentato abbiano a ripetersi, invito tutti coloro a cui interessano prodotti agricoli a rivolgersi presso la segreteria dell'Associazione Provinciale Club 3 P, via S. Francesco da Paola 21 (telefono 546.223), dove avranno modo di essere informati degli indirizzi di molti produttori della provincia. I nostri associati del 3 P ("Provare, Produrre, Progredire") saranno ben lieti di poter fornire a qualsiasi consumatore i loro prodotti (frutta, verdura, vino, ecc.) ad un prezzo che non sarà mai uno stronsiaggio quale quello denunciato dal sig. e. b.».

Carlo Gottero

I fenomeni naturali

● «Si lamenta che le disastrose conseguenze delle recenti intemperie siano dovute all'imprevidenza dei governi passati e presenti. Ritengo che non si avranno mai dei governi previdenti fin che non ci sarà un'opinione pubblica che lo esigerà. Questa opinione pubblica, a sua volta, non si formerà fin che i bambini ed i ragazzi saranno allevati dalla famiglia e dalla scuola nella più "sostanziale" ignoranza dei fenomeni naturali e delle più elementari regole del rispetto e della conservazione delle risorse naturali».

Ing. Tullio Mancioni

I due commercianti di Alpignano

Volevano telefonare che c'erano i banditi

Poi se ne trattennero: non sembrava il caso di avvertire i carabinieri per un semplice sospetto

Nulla di nuovo è emerso nelle indagini per la rapina alla banca di Alpignano. E' opinione generale che, se nel paese ci fosse stata una stazione dei carabinieri, il «colpo» sarebbe probabilmente stato clamorosamente sventato. Ha destato sensazione la dichiarazione di due commercianti che hanno visto i tre banditi compiere un sopralluogo davanti alla Cassa di Risparmio circa mezz'ora prima di entrare in azione.

Le dichiarazioni dell'orefice Giovanni Vaccari e del commerciante di stoffe Enrico Cerruti, sono state fatte separatamente, ma concordano. Com'è noto entrambi avevano valide ragioni per tenere d'occhio la strada anche in un'ora tranquilla: il primo, perché era stato avvertito che una banda di ladri era stata arrestata mentre organizzava un furto nel suo negozio, il secondo perché da appena venti giorni aveva respinto a colpi di pistola degli svaligiatori.

Hanno notato due giovani con impermeabili e sciarpe scozzesi al collo andare avanti e indietro davanti alla Cassa di Risparmio e osservare i clienti. Ne hanno fornito una descrizione minuziosa che indica gli sconosciuti come due dei banditi: l'abbigliamento è identico, le caratteristiche fisiche le stesse.

Se ad Alpignano ci fossero stati i carabinieri, è probabile che il Cerruti e il Vaccari li avrebbero avvisati dei movimenti sospetti dei passanti, ma la stazione più vicina è a Pianezza. Entrambi stavano per telefonare, poi se ne trattennero, non sembrava il caso di mettersi in allarme per un semplice sospetto. Ora sono entrambi occupati a sfogliare gli album con le foto segnaletiche dei vari rapinatori, ma fino a questo momento non li hanno riconosciuti. E' probabile che i banditi che effettuarono l'altro giorno il colpo alla banca di Alpignano siano incensurati.

Intanto è allo studio l'istituzione di «microstazioni» dei carabinieri (così come sono state felicemente organizzate in città), in tutti quei paesi che pur avendo un istituto bancario, non hanno forze dell'ordine. La presenza dei militi indurrebbe i banditi ad agire con meno audacia. In città, da quando le banche sono costantemente sorvegliate da un agente armato, non si sono più verificate rapine.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 6,2
MINIMA	0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.) 0,3; ore 8: 0,6; press. 745,5; umid. 78%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Cielo sereno, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima 6,4; minima —0,0; ore 8: —2,6.

Discorsi su passeri e rondoni

Un'osteria in collina

«Passeri e rondoni non vanno d'accordo». Lo dice il muratore Menzio nato a Chieri e da quaranta anni inquilino, ora di là ora di qua, ora in su ora in giù, della collina torinese.

Da qualche anno egli è collinare e cittadino insieme, cioè abita nella Val San Martino, dove ha casa e orto presso una fermata del pullman. Stamane poco dopo le nove scese a sedersi nell'Osteria di Albina, davanti a un quartuccio di vin chinato, al tavolo presso la finestra che dà sul cortiletto con il pergolato squallido. Per un muratore stagionale come lui, a novembre si è già volentieri nella morta. Da Albina si gode il caldo d'una stufa a legna e si trova sempre qualcuno che chiacchiera o che ascolta. Appunto al tavolo vicino alla stufa siedono quattro uomini, avventori quasi d'ogni giorno. Sono spazzini mattinieri, a quest'ora hanno finito il lavoro più pesante; adesso, come militari al rancio, fanno già onore al desco.

Albina ha recato quattro scodelle di minestrone, pagnotte e un primo litro. Tre di essi — facce rossonere e sguardi chiari che vedono bene le cose e le persone, senza scrutarle — posarono sopra la stufa i pentolini di alluminio con la pietanza portata da casa; il quarto, giovane novizio senza fede all'anulare della mano sinistra, aspetta da Albina qualche soccorso.

Masticano, mangiano, bevono di buona voglia, lasciando che il muratore Menzio parli, che si diverta ad ascoltarsi; l'odono sì e no, comunque per loro è meglio della radio, perché sta lì vicino, e lo conoscono. Discorsi ora, essi, con cucchiai o coltello e bicchiere alle mani, ne fanno pochi; tutt'al più, di volta in volta, una proposizione ellittica: — Albina pane. — Ma Albina, da brava! — Albina il pentolino. — Albina oh! pepe, grazie. — Albina vino. — Albina bene.

E così Menzio, libero e calmo, manovrando le labbra con delicate variazioni, sommuovendo perciò il mento e i corti baffi, può fare tutto di seguito il suo taccente discorso piemontese, più o meno traducibile.

«Più d'una volta — dice — quando vien giugno, alla cascina di mio suocero, in Valle Ceppi, ho visto io stesso arrivare i rondoni, di sorpresa sui passeri ancora in andirivieni e in faccende per la loro seconda nidiata. Li sfrattano subito e con becco e con unghie sgombrano i nidi. Via le pagliuzze, le piume, la poltiglia e sopra tutto via quei grumi fiacchi e giallicci ch'erano i piccoli usciti dall'uovo, passerotti appena abbozzati. Il fatto di cacciar via da casa — scusate! — dal nido, chi l'aveva fabbricato è una brutta specialità tra le razze dei rondoni e delle rondini. Si usurpano il nido persino tra loro. Nelle campagne oltre città e nelle altre colline dei dintorni di Torino — lo so perché tutta una primavera lavorai tra Rivalta e Villarbasse — distinguono le rándule scure dalle martele, bianche sotto l'ali. Prima arrivano le rándule piccoline e fabbricando il nido vi lasciano un foro largo poco più d'un anello.

«Fa persino pena, fa compassione, vedere con quanto lavorio colgono, trasportano, appiccicano fanghiglia e fuscelli. Arrivano le martele, scacciano le rándule, e subito — poiché le martele sono più grosse — allargano e guastano l'anello d'ingresso al nido.

«Ma qui nella nostra collina i passeri scacciati dal nido, intendo dire i disgraziati genitori, non si allontanano dal tetto dove ebbero i piccini e dove avevano trascorso e trascorreranno l'inverno. Dopo brevi svolazzamenti qua e là, come stupiti e randagi, ritornano sebbene senza brio alla propria dimora. Di pieno giorno anzi, mentre i rondoni sono fuori, in escursioni lontane, voi potreste rivedere i vostri passeri, persino un po' vispi. Ma di mattina e prima del tramonto quando i rondoni, con barbarici stridi girano e rigirano a una certa distanza intorno al tetto, i passeri restano zitti e intimoriti sui comignoli, ovvero spiccano furtivi voli svelti alla grondaia e agli alberi vicini.

«I rondoni però non fanno lunga villeggiatura da noi. Prima del Ferragosto partono, anzi spariscono, e chi li ha visti li ha visti. Per qualche giorno fecero voli d'allenamento, circolando tutti insieme, e poi dividendosi in due o tre stormi a contrasto velocissimo di percorsi e direzioni, frenetici, senza mai mischiarsi mentre s'intersecano. Davvero è da stupirsi, se vi si bada.

«Il momento della partenza non l'ho mai visto. Ho posto mente però e scoprii che i deboli e i più piccini delle nidiate, bruscamente soli, non partono. Quindici o venti giorni dopo, involontari, s'involano anch'essi. Ma come sanno dirigersi? C'è chi dice che le madri, da chi sa dove, tornano indietro per guidarli e accompagnarli.

«Appena dileguati i rondoni, risorgono a sciami mosche e zanzare, e se il settembre è caldo abbiamo ancora da sopportarle o da nutrirci.

«I passeri, un'altra volta padroni del tetto, non sanno ripulire l'aria, non inghiottiscono un moscerino neppure per caso. Schizzinosi. Poi nell'ala rubano il becchime, nella vigna e nel frutteto scelgono il meglio. Non servono a niente, fuorché in tavola, dentro il piatto — vi pare? — ma almeno una dozzina insieme, arrostiti. A proposito, sapete che anche i passeri, da noi, sono di due tribù? Noi diciamo saraceni, non so perché, i piccolotti; i più grossi, e più ladri, si chiamano toreri. Ma insomma anche i toreri come bocconi non fanno ciccia. Bisogna proprio aver fame, e denti e gengive dure che non temono stecchi e piume d'otricini.

«Eppure, state a sentire. Quando, un'estate, qui al Monte dei Cappuccini, per rifare intonaco e tetto abbiamo messo i ponti intorno alla cupola della chiesa, avevamo con noi un manovale: era un napoli, allegro e spiritoso, bravo, ma sempre con i denti asciutti.

«Con il dito a uncino incominciò a frugare e rovistare il tetto tra le tegole e la grondaia, non a studio e a caccia di saraceni o di toreri, ma per ghermire informi e semivivi i piccoli dei rondoni. Quindi si mise in agguato sull'arrivo degli adulti. Ne cercava e ne seguiva i voli come saette di fili neri: nell'attimo ch'essi facevano tuffo nel nido li acchiappava di botto. Uno dopo l'altro. Li spennava e spiumava bruciacchiandoli, e li cuoceva in fretta sopra un fuoco di poche fascine giù nello stesso piazzale del Monte. Machillava e mucchiava tutto insieme, il duro e il midollo, a grumi che sembravano strozzargli la gola mentre li trangugiava.

«Del resto i forestii, sì, i forestieri, sono tutti eguali. Anche i piemontesi astuti, i novaresi voglio dire. E i milanesi, gente che ha i milioni non soltanto nella targa dell'automobile. E i genovesi! Hanno l'America, e tutto ciò che vogliono, ma l'orto dei nidi, ma per divertirsi preferiscono venire qua, si fa più in fretta. Nella nostra collina milanesi e genovesi trovano o almeno cercano il vino e la caccia. Tirano schioppettate perfino alle upupe, graziose ma immangiabili, persino alle civette. Ma cosa pensate che siano? Le vogliono imbalsamare come pappagalli? Macché! Le mangiano. Giuro. Un giorno, qui in Valle Ceppi, io stesso incontrai due di quegli amici: due cacciatori. Scesero dalla macchina e mi salutarono gentilmente. Avevano stivali gialli e giacconi davvero splendidi, fiammanti: con saccocce e tasche a cerniera, taschini, fettucce, ganci e anelli per tutto quanto. Ebbene i due amici aprono il portabagagli e mi mostrano penzoloni una upupa e una civetta. — Non c'è male, eh? — mi dicono con vanteria da cacciatori. Pensate che scherzassero? (Menzio si rivolge più direttamente agli spazzini commensali, ma essi, orchestra di parole dissonanti, parlottano d'altro. Uno, il giovane novizio, è giunto alla sua ultima nota: Albina quanto fa?). Ma se fosse così — prosegue Menzio — se coloro si fossero burlati di me, posso incontrarli una seconda volta, e aggiusterei io le cose. Ma sia come si vuole, non scherzavano! L'uno m'interroga e l'altro mi domanda, quasi insieme: Siete pratico di queste parti? Ci potreste indicare un'osteria, un'oste o una ostessa dal buon vino, capace, che sappia cucinarci questa selvaggina? — Già; mi viene in mente adesso: potevo mandarli qui, vero, Albina?»

Tino Richelmy

Albina ha recato quattro scodelle di minestrone, pagnotte e un primo litro... (Disegno di Chicco)

HITCHCOCK, il mago del cinema, si confessa

«Il piacere della paura: questo io dono al pubblico»

«Aver paura è un grande godimento» - Non teme di essere accusato per istigazione all'omicidio? - «No, io uccido al posto di tutti quelli che avrebbero voglia di farlo. Ma essi escono dal cinema liberati da quel desiderio: li ho liberati io»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, novembre.

Alfred Hitchcock, il celebre regista dei films dell'orrore, intervistato a Parigi ha parlato del raffinato piacere che prova ad offrire al pubblico le più raccapriccianti storie d'assassinii.

«Aver paura è un grande godimento; così, io faccio il possibile per offrire questa sensazione al mio pubblico. E' il compito del cinema: rendere felice il maggior numero possibile di spettatori.»

Alla domanda se almeno in uno solo dei suoi film egli abbia saputo resistere alla tentazione di mettervi un morto, ecco che, solennemente, risponde: *«Credo proprio di no. C'è, senz'altro, un morto in ognuna delle mie cinquanta pellicole»*. E, lentamente, a voce sommessa, chiede all'interlocutore: *«Avete già ammazzato qualcuno?»*. Con aria saputa sospira, come se lui ad uccidere gente avesse provato più volte: *«E' terribilmente difficile»* spiega, *«ve ne accorgereste se doveste provarlo. E' per esempio, ciò che ho cercato di dimostrare con il film "Il sipario strappato". Il guaio è che oggi al cinema si uccide con troppa superficialità»*.

Viene chiesto a Hitchcock: «Come spiegate la vostra fedeltà a un certo genere cinematografico, al genere della suspense?». Risponde: *«La suspense è l'unica cosa che dà interesse alla vita. Nelle sale cinematografiche il pubblico diminuisce perché in troppi non vogliono credere a questa verità. Bisogna rendersi conto che ciò che ha valore è unicamente il divertimento del pubblico»*.

«E per ottenere i migliori risultati, per fare del cinema come voi intendete, qual è il metodo che applicate?». Hitchcock spiega, con aria di alta saggezza: *«Sono prima di tutto uno scrittore. Uno scrittore che vede. Tutto, sin nei minimi dettagli. Quando ho finito di scrivere la mia sceneggiatura, non ho neppur più bisogno di piazzarmi dietro la macchina da presa. Chiunque potrebbe girare il mio film. Gli basterebbe seguire alla lettera ciò che ho scritto. Inquadratura per inquadratura, attimo per attimo, tutto è segnato. Sono segnati i movimenti della macchina, le luci, i cambiamenti di scena»*. «Insomma costruite un meccanismo perfetto e non resta che metterlo in moto». Hitchcock abbassa le palpebre e sospira: «E' così».

«Ma allora» gli viene chiesto, «che opinione avete del cinema di improvvisazione?». «E' un non senso». La sua condanna è senza appello: *«La morte del cinema»* egli dice *«avverrà a causa dell'incompetenza di coloro che vogliono fare dei film senza averne la capacità. Il cinema attuale non è che una serie di immagini parlanti. Non film: soltanto immagini. Si è dimenticato che il cinema consiste soprattutto nel raccontare una storia che interessi il pubblico e lo appassioni. Si è dimenticato che bisogna, bisogna assolutamente, dare al pubblico delle sensazioni»*.

«Ma a forza di raccontare le cose alla stessa maniera» è l'obiezione, «si finisce per non appassionarlo più, il pubblico. Anche le migliori ricette finiscono per diventare insipide con la consuetudine». Con sufficienza il celebre regista risponde: *«Sta al pubblico giudicare»*.

«Che cos'è che manca al cinema di oggi?».

«Il senso dell'humour. Si prendono tutti terribilmente sul serio». «E voi no?». Allargando le braccia, sorride: *«Io adoro scherzare»*.

«Signor Hitchcock, voi non soltanto amate la suspense. Siete anche celebre come scopritore di belle Stelle femminine, di preferenza. Però nel vostro ultimo film avete fatto recitare una attrice già celebre come Julie Andrews».

«Sì» dice *«ma il ruolo che ho dato a Julie ne fa un'attrice nuova, una donna che lotta per difendere il suo uomo, con tutti i mezzi. Insomma non più Mary Poppins. Una donna terribilmente sexy»*.

«Il vostro prossimo film avrà ancora un omicidio?». *«Un omicidio psicologico»*. «Continuerete dunque ad uccidere sino alla vostra ultima inquadratura? Non avete mai pensato che potrebbero condannarvi per istigazione all'omicidio?».

«No, di certo. Io uccido al posto di tutti quelli che avrebbero voglia di ucciderе. Ma essi escono dall'aver visto i miei film liberati dal desiderio di ammazzare. Li libero io».

Un'ultima osservazione viene fatta al «maestro»: «Le critiche sul vostro ultimo film non sono state molto lusinghiere». Ma si scompone: *«Le critiche in America e in Inghilterra sono assai presuntuose. I critici, poi, hanno una maniera di raccontare il film che dà l'impressione che essi abbiano fatto tutto, meno che vedere quel film. D'altra parte sono capaci di cambiare opinione anche solo pochi mesi dopo averla espressa»*.

E con questa messa a punto Hitchcock fa la difesa della sua ultima opera e, in fondo, di se stesso.

l. g.

Alfred Hitchcock in uno dei suoi tipici (e scherzosi) atteggiamenti intimidatori

COLPO DI SCENA AL TRIBUNALE PENALE DI GENOVA

Ritrovata a Grugliasco la sorella dell'uomo che viveva con due nomi

L'imputato (Giovanni Donati di 35 anni da Asti) deve rispondere di una lunga serie di reati - Ma egli sostiene di chiamarsi Paolo Baudo, nativo di Milano, figlio di nomadi - La donna, Cristina Baudo, rintracciata dall'avvocato difensore, si presenta in aula: «Sì, è mio fratello, lo riconosco» - Il processo è stato rinviato ad aprile

Cristina Baudo, la sorella dell'imputato

(Dal nostro corrispondente)

Genova, giovedì sera.

E' stata rintracciata a Grugliasco la sorella dell'imputato dalla doppia identità, incarcerato a Genova e processato dinanzi alla IV sezione del tribunale penale per falsificazione di documenti e sostituzione di persona: un'accusa che, se dovesse venir provata, lo obbligherà a scontare 14 anni di carcere.

Il caso riguarda Giovanni Donati, nato ad Asti il 31 gennaio 1931 e perseguito da dieci mandati di cattura per altrettante condanne subite in contumacia per furti e rapine. Nel procedimento giudiziario, in corso a Genova, il Donati è accusato di aver falsificato le sue generalità vivendo a Genova sotto il nome di Paolo Baudo, nato a Niguarda (Milano) il 25 dicembre 1925. Con questo nome l'accusato aveva ottenuto una patente di guida, rilasciata dalla prefettura di Torino. La medesima identità gli era poi servita per registrarsi all'anagrafe di Genova. Infine il 18 novembre 1964 come Paolo Baudo si era unito in matrimonio, a Genova, con Caterina Mocci.

Il processo procede a intervalli lunghi. Mesi di attesa tra una udienza e l'altra. Le pause sono riempite dalle ricerche sulla vera identità del prevenuto, condotte dagli inquirenti su incarico dei giudici e sollecitate dall'avvocato Antonino Jucara.

«Non sono Donati. Con quel nome ho soltanto ingannato la repubblica di Salò per sfuggire alla chiamata alle armi nel 1944 — aveva dichiarato l'imputato nel corso della prima udienza del processo, svoltasi il 30 agosto scorso —. Io sono veramente Paolo Baudo. Sono figlio di zingari, incensurato. Mio padre si spostava da un punto all'altro della penisola. Aveva quattro mogli. Mia madre è dispersa. Ho avuto tanti fratelli. Ricordo una sorella che mi conosce e deve vivere a Grugliasco, vicino a Torino. Si chiama Cristina. Ero assieme a lei al capezzale di mio padre moribondo. Mio padre morì cinque anni fa all'ospedale di Torino».

L'avvocato Jucara ha rintracciato Cristina Baudo e l'ha portata innanzi ai giudici alla seconda udienza del processo conclusasi ieri sera. La donna, di 45 anni, sposata con Ettore Fasoli e abitante a Grugliasco in via Silvio Pellico 15, appena entrata in aula, è corsa ad abbracciare l'imputato: «Sì, è lui, mio fratello!» ha esclamato.

Il dott. Soro, presidente del tribunale, l'ha interrogata a lungo. Di media età, bruna, vestita di un abito di velluto scuro e corto, Cristina Baudo ha parlato con proprietà di lingua al contrario del «fratello» che veste dimessamente, e pronuncia stentatamente le parole.

Il presidente ha subito chiesto: «Come spiega, signora, questa differenza, diciamo così, di classe, tra lei e il fratello?».

«Io e Paolo siamo figli dello stesso padre e della stessa donna, ma io da ragazza sono finita in un collegio. Da analfabeta nomade sono passata a una media istruzione — ha spiegato la teste — però ho incontrato Paolo diverse volte. Al capezzale di mio padre durante l'agonia eravamo in tre fratelli: io, Paolo e Maurizio».

Presidente — Dov'è ora questo Maurizio?

Teste — Fa il nomade. Chissà dov'è. Ricordo un altro fratello, Giovanni, morto in Russia.

Presidente — Ma in quanti fratelli eravate?

Teste — Non so, signor presidente. Ogni anno ne nasceva qualcuno, non tutti concepiti da mia madre. Quella vita mi passa innanzi alla memoria come un film. Ricordo Paolo, ricordo Maurizio, il povero Giovanni. Poi tanti altri fratelli. Ne nascevano e ne morivano anche senza essere registrati. Forse è questo che rende difficoltosa la posizione anagrafica di Paolo, ma le assicuro che si tratta di mio fratello. Un buon ragazzo. Ha fatto il nomade, ma si era accasato e lavorava. L'ho incontrato a Torino quando faceva l'autista del commendatore Giuseppe Bertrandi, nel 1959.

Avv. Jucara — Sarebbe bene rintracciare il signor Bertrandi e la sua signora perché, se non sbaglio, mentre il Baudo lavorava c'erano i processi per furto in Toscana a carico del Donati.

Anche la moglie del prevenuto ha testimoniato che il consorte è un uomo mite, lavoratore instancabile.

Presidente — Ma lei ha fatto causa per ottenere la separazione.

Teste — Per forza, se lui non è Baudo, ma Donati, finisce in galera per venti anni o forse più e io non voglio essere la moglie di un delinquente, ma se voi lo assolverete e confermerete che è veramente Baudo io sono pronta a ritornare a convivere con lui.

Stamane il tribunale ha ordinato la ricerca di altri documenti: a Torino per conoscere in base a quali certificazioni il prevenuto ha ottenuto la patente; a Genova per indagare sulla sua registrazione matrimoniale. Gli inquirenti cercheranno, ora, anche il fratello Maurizio e il commendatore Giuseppe Bertrandi, per ascoltarli nell'udienza fissata per il 5 aprile prossimo.

Filiberto Dani

Cosa dice il marito

Cristina Baudo non è ancora tornata da Genova ed il marito non ha voluto rilasciare dichiarazioni sul processo. «Io praticamente non so nulla — ci ha detto questa mattina Ettore Fasoli, 56 anni, falegname — e Paolo l'ho visto poche volte. Anche mia moglie non lo conosce molto bene. Il fratello gli è stato presentato dal padre soltanto nel 1959 e non ci siamo mai frequentati assiduamente. Di quanto è capitato ieri a Genova ne sapete di più voi e se volete avere altri chiarimenti, penso vi convenga parlare con mia moglie. Dovrebbe arrivare oggi pomeriggio».

Un campo di marijuana coltivato presso Londra

Lo ha scoperto la polizia ed ora i clandestini coltivatori dovranno rinunciare al raccolto che vale 400 milioni

LONDRA, giovedì sera.

Un campo di marijuana, una delle droghe più diffuse tra i «teen-agers» inglesi, è stato scoperto ieri dalla polizia a Chelmsford, nella contea dell'Essex, a pochi chilometri a nord-est di Londra. Piante alte oltre due metri erano cresciute in aperta campagna, nascoste soltanto parzialmente alla vista da altre colture.

Il valore approssimativo del campo, secondo i calcoli della polizia, è di 350-400 milioni di lire. Sacchi di marijuana già essiccata erano raccolti in una cascina vicina, semidiroccata, pronti in apparenza per essere trasportati. Anche il loro valore dovrebbe superare i cento, duecento milioni.

La sensazionale scoperta è stata compiuta grazie alle informazioni dell'Interpol, con cui si era messa in contatto la polizia di Karachi, la capitale del Pakistan. Da tempo, infatti, un fitto traffico di marijuana si era sviluppato tra l'Inghilterra e l'Estremo Oriente. L'Interpol ne ha pazientemente ricostruito le fila, consentendo così a Scotland Yard di intervenire. Gli agenti hanno atteso invano per alcune ore, nascosti nel campo e nella cascina, l'arrivo dei proprietari. E' probabile che questi abbiano avuto sentore dell'incursione e siano fuggiti.

Lo smercio della marijuana del campo di Chelmsford costituirebbe tuttavia soltanto una parte di un traffico ben più ampio, coinvolgente altri tipi di droghe, come cocaina ed eroina. Con l'aiuto dell'Interpol, Scotland Yard starebbe per distruggere la più imponente organizzazione di contrabbandieri di narcotici dell'Europa occidentale. Perciò si mantiene uno stretto riserbo anche su una simile scoperta in un'area così vicina a Londra.

Fumare la marijuana è considerato tra i «teen-agers» un'esperienza importante. Le sigarette possono essere acquistate nei cosiddetti «coffee bars», e in alcune scuole pare che si nascondano giovanissimi rifornitori. Il problema degli stupefacenti, degli eccitanti e degli allucinogeni è ormai uno dei più gravi per la gioventù inglese. La presenza stessa del campo di marijuana a Chelmsford dimostra che pericolose bande considerano l'Inghilterra come uno dei migliori e più promettenti «mercati».

a. c.

NOTIZIE PER LE DONNE

Eleganti in montagna

Tempo di neve e di vacanze prossime. S'incomincia ormai a pensare agli sports di montagna e anche il tema della moda sposta il suo mirino sulle eleganti sciatrici. Per prima cosa questa moda allegra, disinvolta e giovane, si ammanta di colori violenti e brillanti (viola, rosa azalea, verde menta, giallo girasole) che devono necessariamente far spicco sul mantello candido della neve. In secondo luogo, segue un criterio di novità anticonformista ed investe con la sua ventata di vivace fantasia il classico guardaroba che fino a poco tempo fa imperava come dittatore.

Una specie di piacevole travestimento insomma, che dovrà aiutare la sensazione completa di essere al di fuori della routine quotidiana. Per esempio i pantaloni di gabardina pesante e di raso di pura lana pur appartenendo al genere «intramontabile», quest'anno sono frequentemente alternati ai modernissimi pantaloni realizzati con lane stampate a disegni fantasia multicolori. Di conseguenza le giacche a vento e i giacconi di panno sono invece scelti in una tinta unica, complementare come accordo alla tonalità più evidente del tessuto policromo dei calzoni o della sottana.

Un completo di gabardina «giallo mela» con ribattiture doppie ben evidenti e doppiopetto aperto su un maglione di «cachemire» a rombi bianco-neri. Anche il «passamontagna» è eseguito nel medesimo tessuto

Per il dopo-sci, un «twin-set» di «jersey» stampato a motivi ondulati giallo e viola. I pantaloni a «zampa di elefante» sono di raso di lana, nell'eguale tono di viola del completo

Testo e disegni di Savina Roggero

UNA SINGOLARE VERTENZA NEL PADOVANO

Sindaco tenne «prigioniero» il rettore dell'Università?

Denunciato alla Procura - L'episodio durante l'alluvione - Il rettore, con un gruppo di tecnici, s'era recato a Camponogara allagata dove si demoliva la strada «Romea» per far defluire le acque del Brenta

Dal nostro corrispondente

Venezia, giovedì sera.

Il taglio del vecchio tratto della strada «Romea» per far defluire nella valle Morosina le acque del canale Novissimo e del Brenta avrà uno strascico giudiziario.

Il sindaco di Camponogara, Alfredo Tamburini, è stato infatti accusato di sequestro di persona in un esposto presentato alla Procura della Repubblica di Padova dal geometra Leone Cisotti, di Mestre, e dal signor Massimo Golfetto, di Padova, i quali la mattina del 10 novembre, accompagnati dal prof. Guido Ferro, Rettore magnifico dell'Università di Padova, dal prof. Colombo, dall'avv. Buosi, dal notaio Todeschini e dal fotografo Paolo Giacon, tutti di Padova, avevano compiuto un sopralluogo nelle zone allagate, sia per conto della società proprietaria della valle Morosina, che si ritiene danneggiata dall'immissione delle acque del Novissimo e di quelle del mare entrate da una breccia, sia — come sostiene il geom. Cisotti — a puro titolo di documentazione personale in vista di studi e di pubblicazioni sulle valli.

Il sindaco di Camponogara giunse sull'argine del Novissimo mentre Paolo Giacon stava scattando alcune fotografie a una scavatrice di proprietà del comune di Camponogara che era stata impiegata per il taglio della «Romea» prima che i militari facessero uso della dinamite.

Il Tamburini invitò il fotografo ad interrompere le riprese dicendo che ogni sopralluogo doveva essere sospeso. Ne nacque un'animata discussione. Il sindaco alla fine fece spostare sulla strada la scavatrice in maniera che il gruppo di tecnici e di studiosi padovani non potesse abbandonare il luogo.

Ordinò poi al fotografo di consegnargli tutte le pellicole riguardanti il sopralluogo, ma il Giacon, insieme con l'avv. Buosi, se ne andò col materiale fotografico a bordo d'una barca, risalendo il Novissimo. I due poco dopo furono raggiunti dal Tamburini, che li aveva inseguiti percorrendo la strada arginale in auto: il sindaco invitò il fotografo e l'avvocato a tornare con il gruppo, affermando che il loro gesto avrebbe potuto dare origine a qualche spiacevole episodio.

Vista l'impossibilità di sottrarsi alle pretese del sindaco di Camponogara e di abbandonare l'argine del Novissimo, l'avv. Buosi invitò il fotografo a consegnare tutte le pellicole, ma il Tamburini pretese però di controllare anche la pellicola che era rimasta nella macchina. Il sindaco inoltre, accortosi che il geom. Cisotti aveva scattato alcune foto, volle anche queste fotografie, riservandosi di restituire sia a lui che al Giacon tutto il materiale, meno i fotogrammi che egli stesso avrebbe creduto opportuno di trattenere. Dopo oltre un'ora dall'inizio dell'incidente, il gruppo di Padova fu lasciato libero di andarsene.

Non è escluso che, oltre al Cisotti e al Golfetto, altre persone tra quelle bloccate sull'argine del Novissimo (e tra queste anche il Rettore magnifico dell'Università di Padova) si riservino di presentare al Procuratore della Repubblica di Padova denunce a carico del sindaco di Camponogara.

g. gr.

Il prof. Guido Ferro, rettore magnifico dell'Università di Padova, protagonista dell'episodio

Mostra di 70 foto scattate da Filippo

LONDRA, giovedì sera.

Una singolare esibizione si inaugura oggi alla galleria «Tryon» di Dover Street, nel cuore di Londra: settanta fotografie di animali scattate dal duca d'Edimburgo. La strana personale è a favore del «Fondo della preservazione della vita selvaggia», di cui il principe Filippo è presidente.

Rapinarono una donna per provare un'emozione

ALESSANDRIA, giovedì sera.

La Corte d'Assise di Alessandria ha aperto stamane la sessione autunnale con un processo a carico di due giovani di San Salvatore Monferrato, il marmista Candido Isola e l'orafo Sergio Cion, entrambi di 19 anni, accusati di rapina, lesioni e atti immorali. Di quest'ultimo reato risponde anche la loro vittima, Renata Poggio, di 42 anni.

La sera del 27 luglio scorso l'Isola e il Cion avevano deciso di recarsi ad Alessandria per vedere un film. Giunti in città cambiarono idea e, fattisi prestare automobile e soldi da un amico, avvicinarono la Poggio. La passeggiatrice si accompagnò con i due giovani, i quali, dopo essersi intrattenuti con lei a bordo dell'auto, le strapparono di mano la borsetta, la gettarono a terra poi si allontanarono.

Dopo essersi diviso il magro bottino il Cion e l'Isola vennero fermati da una pattuglia dei carabinieri che erano stati informati dalla Poggio, la quale nella caduta aveva riportato alcune lesioni. Ai carabinieri i due giovani dissero che avevano voluto provare un'emozione. Interrogati gli imputati, sentiti i testi, il P. M. nella sua requisitoria ha chiesto per i due imputati un anno e sei mesi ciascuno e per la Poggio 4 mesi per atti osceni.

Il processo agli assassini del benzinaio

L'ex-carabiniere si difende: «Non sono stato io a sparare»

Cesare Bertinetti sa di poter sfuggire all'ergastolo soltanto se i giurati attribuiranno l'omicidio al suo complice, forse seminfermo di mente - Studiò il piano mentre era detenuto alle «Nuove» di Torino

Dal nostro corrispondente

Ancona, giovedì sera.

E' veramente pazzo Antonio Di Pino? E' questa la domanda che molti si rivolgono dopo la prima udienza del processo per l'assassinio del benzinaio Benito Sampaolesi, ucciso con quattro rivoltellate durante la rapina che Cesare Bertinetti di 47 anni di Ciriè e Antonio Di Pino di 25 anni, emigrato in Piemonte da Castellammare di Stabia, tentarono ad un chiosco di benzina presso Senigallia. Tutta l'udienza di ieri è stata occupata dall'interrogatorio di questa sconcertante figura di disadattato sociale che ha alternato momenti di lucidità ad altri di estrema confusione.

Mingherlino, afflitto da una balbuzie resa ancor più penosa dallo strabuzzare degli occhi, Antonio Di Pino è tutto l'opposto del Bertinetti, con cui compì ben 19 rapine in tutta Italia prendendo di mira soprattutto le mondane e i benzinai, fino a giungere all'omicidio. Di Pino strepita e si agita contro il Bertinetti accusandolo di essere il suo genio del male. La scorta, nella gabbia li tiene separati, ma Bertinetti non si muove. L'ex-carabiniere ha un aspetto tranquillo e non è mai intervenuto, neppure quando il Di Pino lo ha apertamente accusato di aver ucciso il povero benzinaio e di essere stato l'organizzatore di tutte le rapine compiute a Torino e in altre città d'Italia nel maggio del '61.

Il meridionale si è sempre preoccupato di dirsi succubo dell'altro che lo derideva e a volte gli diceva: «Non hai neppure la presenza del rapinatore. Non sai neppure tenere la pistola». Quando rapinavano le mondane a Torino, la loro «600» blu targata Milano era diventata in poche sere tristemente nota tra le passeggiatrici. Uno invitava la donna in macchina, nel sedile a fianco, l'altro prendeva posto dietro, e, al momento buono, con una mano puntava la pistola nella schiena della disgraziata, con l'altra le tappava la bocca. Spogliata di denaro, anelli, catenine, la donna rimaneva a piedi, in aperta campagna. Non sempre, per ovvie ragioni, denunciava il fatto alla polizia.

Bertinetti viene interrogato oggi e con ogni probabilità, non potendo negare di aver partecipato all'azione, quella notte a Senigallia, accuserà, come ha sempre fatto, Di Pino di aver sparato, cercando di allontanare da sé l'ombra dell'ergastolo.

Di Pino ha giocato però anche la carta della seminfermità mentale dopo quella della ritrattazione. La pistola del delitto (una Browning calibro 6,35, rubata ad un benzinaio di Viareggio) fu trovata addosso a lui quando fu arrestato. Disse che gli era stata consegnata dal Bertinetti, il quale aveva preferito usare la Browning anziché la sua Beretta calibro 22 comperata con cento colpi da un armaiolo del suo paese natale, Rivarolo Canavese, e registrata regolarmente a suo nome. Quella pistola registrata era «compromettente». «In un secondo tempo però — ha detto ieri il Di Pino — mentre ero detenuto a Torino, attraverso i misteriosi "canali" del carcere, Bertinetti mi fece sapere che entrambi avremmo potuto sfuggire alla massima pena se io avessi detto di aver sparato».

L'accusa sostiene che il gioco è chiaro: Di Pino, con la sua balbuzie e le sue turbe psichiche avrebbe potuto fingersi pazzo e cavarsela con poco. Bertinetti, scagionato dall'accusa più grave ne avrebbe sempre tratto vantaggio. Di Pino non ha però ammesso questo accordo.

s. g.

Per un «delitto d'onore» tre anni e quattro mesi

Messina, giovedì sera.

(f. r.) A un anno di distanza dalla condanna del [illegible] di piazza Armerina, giudicato dalla Corte d'assise di Catania, un altro «delitto d'onore» è stato esaminato dai giudici delle assise di Messina i quali hanno applicato il famigerato art. 587 del Codice penale.

Questa volta l'imputato era un contadino di Tortorici, Giovanni Sanfilippo, di 40 anni, il quale, sorpresa la moglie Antonina Destro, di 35 anni, insieme con l'amante Natale Musarra, accecato dall'ira le squarciò la gola con una coltellata.

I giudici, ora, applicando in pieno l'art. 587, hanno condannato l'uxoricida a tre anni e quattro mesi di reclusione (di cui due condonati) accordandogli il beneficio delle attenuanti generiche.

Natale Musarra, amante dell'uccisa, a sua volta è stato condannato dagli stessi giudici a due anni di reclusione per violazione di domicilio. L'imputato era contumace, il Sanfilippo a piede libero.

Questa sera a Londra l'elezione di MISS MONDO

Gigliola ha poche speranze «Sono un tipo troppo fine»

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Era inevitabile: abituati a scommettere su tutto, dalle corse dei cavalli alle elezioni, gli inglesi hanno organizzato dei «totalizzatori» anche per il concorso di «miss Mondo». A pochissime ore dalla scelta della «super reginetta», scelta attesa per questa sera alle ventitré al Teatro Lyceum, le quotazioni delle concorrenti sono le seguenti: prima «miss Canada», la statuaria Diana Coulter, bionda e diciottenne, otto a uno; seconda a pari merito «miss Brasile», Marluci Manvailer, bruna, di vent'anni; e «miss Sud Africa», la ventiduenne Johanna Carter, bionda e aristocratica, dieci a uno; terze, ancora a pari merito, «miss Inghilterra», Jennifer Lowe; «miss Stati Uniti», Denise Blair, e «miss Francia», Michèle Boule, tutte a cento a sei; quarta «miss Jugoslavia», Nikica Marinovic, la prima bellezza d'oltre cortina a partecipare a un simile concorso.

Non ci sorprende che «miss Italia», l'elegante Gigliola Carbonara, non figuri tra le favorite: le nostre rappresentanti in passato non sono mai arrivate alla finale. Ciò è successo non perché mancassero di «numeri», ma perché nei concorsi di bellezza l'Italia segue criteri più ideali, o almeno meno empirici di quelli della prammatica Inghilterra. Le nostre giurie cercano non solo la bella donna, ma la creatura deliziosa, anche intellettualmente stimolante. Quelle inglesi non esitano a premiare una procace fanciulla che lavora in una fattoria come Jennifer Lowe, e altrettanto fanno le giurie canadesi o americane. Nemmeno le reginette scandinave, possiamo [illegible], hanno nulla di etereo.

Gigliola Carbonara lo ha notato. Ci ha raccontato le sue impressioni del concorso, contraddittorie e non tutte favorevoli, di Londra, degli inglesi. «Mi piacerebbe vincere — ci ha detto — ma non credo di avere molte probabilità in questa situazione». Gigliola Carbonara è un'indossatrice, ha uno stupendo portamento, capelli biondi, occhi verde-grigi, la statura giusta, è molto bella e ha molto «stile»: ma si sente in svantaggio di fronte alle altre concorrenti più «curvilinee». Si consola al pensiero che «Miss Mondo» non è la massima delle sue ambizioni. Le piace fare l'indossatrice, mira a una bella carriera, per la quale ha rinunciato al cinematografo.

Gigliola Carbonara è napoletana, ha ventitré anni, due sorelle e studia lingue. E' solo la seconda volta che si iscrive a un concorso di bellezza. La prima vinse il titolo di «Miss Campania». Si trova a Londra al posto della «Miss Italia» originaria, già impegnata per il concorso di «Miss Universo». Sperava di poter visitare la città, ma le chaperons a cui sono affidate tutte le reginette non le hanno concesso nessuna libertà. «Mi sono divertita solo durante la visita a Cambridge e quella al Parlamento — ci ha detto —. Quel poco che ho visto della moda non mi ha fatto un'impressione troppo favorevole». La minigonna piace a Gigliola Carbonara, ma non come la portano le inglesi (a un livello pericoloso).

«Miss Italia» era stamane tra le poche fanciulle ancora completamente padrona dei loro nervi.

G. C.

La bella rappresentante americana, Denise Blair, si fa acconciare i capelli prima della sfilata finale (Telefoto)

I SEGRETI DEI SAVOIA

La dama di voluttà

UN ROMANZO DI ALESSANDRO DUMAS

(La contessa di Verrua, per scoraggiare il duca di Savoia che sta cercando di conquistarla, decide di non partecipare alle feste di Corte. Due ore prima del ballo, un paggio le recapita un magnifico vestito trapuntato di perle. Il dono viene da parte della duchessa; in realtà si tratta di un espediente di Vittorio Amedeo per costringere la contessina a non mancare all'appuntamento).

13 Rimasi indecisa, contrariata, addirittura indignata. Mio marito mi guardava sorridendo e si divertiva a giocherellare con i festoni di perle che adornavano il vestito.

— E' molto bello, signora, molto bello davvero! La duchessa vi ha trattato come una regina; si vede bene che siete sua compatriota ed amica. Non perdete tempo, vestitevi; altrimenti arriveremo a palazzo dopo le Loro Altezze.

Non risposi. Ormai non potevo più tirarmi indietro. Dovevo obbedire, oppure ricorrere ad un rimedio eroico, ad esempio un salasso. Altre vie di uscita non ne avevo. Presi rapidamente la mia decisione e voltandomi verso il conte di Verrua dissi:

— Signore, mandate subito a chiamare un medico; sono molto ammalata e ho bisogno di un salasso.

«Lezione di ballo», un quadro di Pietro Longhi (1702-1785). La professione del maestro di danza iniziò nel '600

La confessione

Mio marito scoppiò a ridere.

— Macché medico e salasso! Andate a raccontare queste storie a qualcun altro, mia bella contessina! Giurerei che avete fatto una scommessa e volete vincerla a tutti i costi. Io, però, non posso aiutarvi in questa follia.

— Eh! mio caro signore! — esclamai spazientita. — Non sarò io a perdere, ma voi, piuttosto.

— Io! e come posso perdere? Non mi pare di essere interessato alla scommessa.

Alzai le spalle e mi voltai da un'altra parte senza rispondere.

— Non perdiamo più tempo in chiacchiere, madama. Vado a chiamare le vostre donne.

— Come volete. Vuol dire che mi aiuteranno a mettermi a letto.

— Basta con gli scherzi; vestitevi e andiamo.

— Signore, non obbligatemi.

— La vostra ostinazione non è naturale, madama. Forse mi nascondete qualcosa.

— Signore...

— Deve essere così, altrimenti siete pazza.

— Non sono pazza, ma devo comportarmi in questo modo.

— Allora significa che un motivo lo avete; voglio conoscerlo.

Discutemmo a lungo ed alla fine mi lasciai sfuggire che avevo un motivo molto grave per non voler andare alla festa. Mio marito mi domandò quale fosse. Cercai di ritirare quello che avevo detto, ma ormai era troppo tardi.

— Signora, adesso non vi lascio fino a che non mi avrete confessato tutto.

La pazienza non era certo la mia migliore virtù. Mi lasciai trasportare dalla collera e replicai:

— Ebbene, signore, poiché volete proprio saperlo, ecco come stanno le cose. Il duca di Savoia si è degnato di posare gli occhi su di me; mi vuole come sua favorita, e queste feste, alle quali vi ostinate a volermi condurre, dovrebbero servire da preliminari per i nostri accordi.

Il conte di Verrua trasalì, ma fu soltanto un attimo. Subito si riprese dalla violenta emozione e disse:

— Ne siete sicura, madama?

— Se non ne fossi più che sicura non lo direi.

— La vostra è la condotta di una donna onesta, di una donna esemplare; per l'età che avete, state dando prova di una assennatezza fuori del comune. Vi ringrazio di cuore.

— Ma io vi amo, signore, e mia madre mi ha insegnato ad amare anche quei doveri che ho promesso di adempiere; non merito dunque né lodi né ringraziamenti.

Eccesso di fiducia

— Oh, sì! questo è il comportamento di una donna onesta — riprese il conte come se non avesse udito le mie parole — di una donna saggia che non ha nulla da temere e che si può esporre tranquillamente al pericolo. Preparatevi, contessa, e andiamo al ballo.

La mia sorpresa fu tale che non riuscii a nasconderla. Mio marito insistette con maggior decisione, disse che aveva completa fiducia in me, che era sicuro della mia virtù, e che di conseguenza credeva di mancarmi di rispetto se non mi avesse condotto egli stesso ad affrontare quel pericolo che per me non esisteva neppure.

— Ma come? Sapete tutto, eppure volete...

— Voglio provarvi che meritate tutti gli elogi e la stima che ripongo in voi, voglio dimostrarvi che siete una delle donne più perfette del mondo.

— Signore, al mio paese c'è un proverbio che dice: «Non esiste cavallo che non inciampi».

— Suvvia, contessa, andate a vestirvi — rispose mio marito ostentando un sorriso.

— Ascoltate, vi scongiuro; la fiducia che ripongo in me stessa non è uguale alla vostra. Lasciatemi a casa.

— Non voglio mettermi in aperto contrasto con il mio sovrano, signora; non conviene né al mio onore né al mio prestigio che vi facciate notare per la vostra assenza. Esigo che veniate con me.

— Quand'è così, obbedisco.

Ho raccontato questa scena nei particolari per dimostrare come sia stata trascinata quasi a forza in quel baratro che volevo evitare.

Mi vestii, secondo gli ordini di mio marito. Devo confessare che mi trovai affascinante e che ebbi col mio specchio un breve colloquio che finì con un sorriso.

Il duca di Savoia, sempre padrone di se stesso, mi ricevette come le altre dame. Soltanto un lieve rossore tradì la sua emozione. Fu il solo a non fare apprezzamenti sul mio vestito: era un modo per farmi capire senza possibilità di dubbio da chi mi era stato inviato quel dono. Per tutta la durata della festa rimasi imbronciata e mi sforzai perché tutti si rendessero conto del mio cattivo umore.

Tornando a casa mio marito mi rimproverò, sia pure con dolcezza. Secondo lui avevo dato troppa importanza ad una cosa che non ne aveva affatto, e mi ero comportata in modo da lasciar credere al principe che ne avessi paura.

Odio e ironia

— Del resto — aggiunse — ne parlerò a mia madre e vedrete che essa mi darà ragione.

— In nome di Dio, signore, non lo fate. E' la cosa che temo di più ed è per questo che non volevo dirvi nulla. Purtroppo conosco vostra madre e so già che essa rivolgerà questa storia contro di me.

Gli strappai una mezza promessa, ma ero certa che egli non l'avrebbe mantenuta. Quella notte non dormii, pensando a ciò che sarebbe accaduto il giorno dopo. Tutto si svolse secondo le mie previsioni. Non appena la vecchia contessa ritornò da palazzo, entrò nel mio appartamento, a testa alta, gli occhi scintillanti d'ironia. Mi parlò con quel sarcasmo che nascondeva in lei l'odio e la rabbia.

— E così, madama, dobbiamo a delle stravaganti chimere il vostro bel comportamento di ieri. Eccovi convinta che il duca di Savoia, sposo di una principessa così degna, non abbia trovato nulla di più glorioso che sospirare per le vostre grazie. E' a voi che egli offre le sue feste, è per voi che egli cambia i suoi gusti, le sue abitudini, le sue idee! E dire che noi non ce n'eravamo accorti! Sarà meglio che teniate per voi queste sciocche favole: non soltanto vi coprireste di ridicolo, ma gettereste nella vergogna il nostro nome e la casa di vostro marito. E questo è un peccato che non vi perdonerei mai.

Mi sentivo oltraggiata, volevo risponderle come si meritava; ma non me ne lasciò il tempo ed uscì. Se il duca di Savoia fosse stato presente, se in quel momento avessi potuto avvicinarlo, sarei stata capace di tutto proprio per dimostrare che le mie non erano stravaganti chimere.

(continua)

Traduzione di Piero Gasco

Alla galleria "L'arte antica"

Preziose incisioni di Rembrandt esposte a Torino

Sono una cinquantina di opere appartenenti ad una nota raccolta e a collezionisti

Soltanto la vendita d'una raccolta nota come quella Blöchlinger e la cortesia di alcuni collezionisti hanno reso possibile l'eccezionale presentazione d'una cinquantina di incisioni di Rembrandt riunite dalla signora Salamon nelle sale della galleria «L'arte antica» di corso Matteotti 40, ed illustrate in catalogo dal figlio Harry. Le stampe del grande maestro, nato a Leyda nel 1606, morto ad Amsterdam nel '69, sono diventate sempre più rare e, naturalmente, preziose.

Di Rembrandt, il Guercino non conosceva altro che le incisioni eppure non esitava ad affermare che «il di lui colore» è «...di tutta squisitezza e perfezione»: ed è vero, perché se anche si è servito dell'acido e della puntasecca, o del bulino, ogni volta egli ha tratto dall'apparente disordine dei suoi tratti in bianco e nero, gli effetti più portentosi. A tre secoli di distanza, ancora ci si stupisce di fronte alla straordinaria bellezza di quelle immagini — soggetti sacri, ritratti, paesaggi, figure femminili — che una magica poesia trasforma in capolavori ben più grandi di quel che la loro dimensione potrebbe talora far supporre.

L'Autoritratto con Saskia, la prima moglie (che ci ricorda gli anni suoi più felici), la suggestiva prova del Mulino, il Nudo seduto davanti a una tenda, Diana al bagno o la Nuda di spalle coricata (detta la Negressa), il Gesù in croce tra i due ladroni e la Deposizione al lume della torcia bastano a far sentire il vigore della sua fantasia, la ricchezza dell'espressione, e soprattutto il senso di quel suo far notte, avvolgendo la composizione di misteriose tenebre, per squarciarle quasi curando da un solo punto la luce capace di rivelarne poi ogni particolare.

Rembrandt: incisione (1646)

Una selezione di mirabili capolavori di Rembrandt (ma non in vendita) si accompagna ad una scelta di stampe rare di maestri antichi e moderni (da Dürer e Goya a Picasso e a Braque) anche nella mostra inaugurata pochi giorni dopo dal dr. Ferdinando Salamon in corso Matteotti 53.

Angelo Dragone

Belle, ma non solo per se stesse

Non è facile capire come l'uomo vede la «sua» donna

Il tipo ideale è sempre diverso da quello che sceglierebbe come compagna - Il trucco è tollerato, le minigonne sopportate

Le donne si vestono, si truccano, si pettinano senza tener in nessun conto i gusti degli uomini. Eppure una donna si dovrebbe far bella non solo per piacere a se stessa, ma anche per risultare gradevole agli occhi di suo marito o del suo ragazzo. Non è facile tuttavia capire cosa piace ad un uomo in assoluto, in fatto di abbigliamento. I suoi gusti sono spesso contrastanti, dato che è abituato a sdoppiarsi ed a guardare le donne da due angoli visuali diversi: uno per giudicare la «sua» donna, uno per giudicare le altre. E così spesso accade che gli uomini non ci capiscano più niente neppure loro e finiscano per sposare, per difesa, il tipo di donna che li attira di meno.

Se si chiede ad un uomo di fare un ritratto ideale della donna che sceglierebbe come compagna, ne esce fuori un personaggio triste e misero, una vera e propria «compagna», di prima del revisionismo, però: (capelli color naturale raccolti semplicemente dietro alla nuca, vestiti a pieghe da conversa, colori pastello, rosa e celeste in prima linea, scarpe preferibilmente con la punta, oppure mocassini). Anche Ursula Andress, se si vestisse secondo queste direttive, potrebbe passeggiare per via Roma inosservata.

Se si chiede invece ad un uomo di fare un ritratto ideale del tipo femminile per eccellenza, ne salta fuori un personaggio felliniano che va dalla «Saraghina», nei casi più disperati, alla Sandra Milo versione piumata, di prima dello schiaffo. I giovani yè-yè per fortuna sono meno dissociati in questo senso. Per loro la immagine delle due donne ideali coincide quasi completamente.

Ecco alcuni particolari che le donne dovrebbero sempre tener presenti quando si fanno belle. Il trucco in genere è «tollerato»; gli uomini comunque odiano il fondo tinta e la cipria compatta. Attenzione anche che non si formi una «maschera» di colore diverso da quello del collo. L'idiosincrasia alla cipria non ha solo basi estetiche, c'è sotto un inconfessato motivo pratico: il fondo tinta sporca i risvolti della giacca, tutti gli uomini sarebbero tentati di tirar fuori il fazzoletto per stenderselo sulla spalla. Il rossetto deve essere distribuito sulle labbra in maniera perfetta, gli uomini sono molto pignoli su questo punto. I rossetti violenti non piacciono per gli stessi motivi del fondo tinta: lasciano tracce dappertutto e l'esperienza poi insegna che il rossetto indelebile è indelebile soprattutto dal colletto della camicia. No alle ciglia finte. Anche un «para» rimarrebbe impaurito e disgustato di fronte alla scena di un paio di ciglia che si staccano dall'occhio. E poi naturalmente niente creme appiccicose per la notte.

Per i capelli si nota una certa preferenza per le chiome bionde, anche se poi gli uomini finiscono per sposare donne brune. Le mèches sono tollerate. La lacca è odiata ma anche i capelli scomposti, le frangette piacciono solo ai giovanissimi, le parrucche e i postiches in genere sono ormai ammessi da tutti gli uomini «emancipati». Anche se dicono che la parrucca a loro «fa schifo», siate pur certe che, non visti, se la saranno provata.

Passiamo ora all'abbigliamento vero e proprio: sì alle gonne corte al ginocchio, gambe permettendo: molti sono anche interessati e condiscendenti verso la minigonna. «Mises» preferite: golfetti morbidi e gonne scozzesi, cappotti double face. Approvati all'unanimità gli impermeabili di cerata bianca, no a quelli trasparenti come il cellophane. Colli e polsi di pelliccia riscuotono l'approvazione di tutti anche le pellicce colorate. In genere gli uomini non capiscono troppo di pellicce. Ad esempio a loro piace più il coniglio del cincillà. Del cincillà piace solo il nome che suggerisce una immagine frivolissima; quando lo vedono per la prima volta ci rimangono male perché pensano che assomigli ad un gatto soriano. Le borsette di quest'anno trovano pochi consensi perché sono troppo piccole, e loro non possono più usufruirne per evitare che si sformino le tasche dei pantaloni con oggetti pesanti ed ingombranti.

Per le calze guerra dichiarata su tutti i fronti alle calze di grosso o bianche da infermiera che invece piacciono alle donne. Amano, di nascosto, le calze nere. In ogni caso però, le calze devono essere tiratissime e trasparenti; un uomo non uscirebbe mai con una donna con le calze «molli» attorno alla caviglia, fosse anche Sophia Loren. Sono invece affascinati dagli stivali di qualsiasi tipo, sia i giovanissimi che gli uomini maturi. Infine due parole sui colori della biancheria. Bene il bianco, bello il nero, graziose le sottovesti a fiori: sono invece spaventati dai busti color carne, li associano ai cinti erniari, il busto per non suscitare ribrezzo deve essere nero o a fiorellini. In realtà gli uomini amano sia le camicie che le donne «su misura». Interpellateli per scoprire le loro preferenze ed educateli con diplomazia verso il «progresso» che preferite.

Flora Gandolfi

Sostituito il preside accusato di concussione

Venezia, giovedì sera.

Il preside della scuola media di Musile di Piave, a carico del quale il procuratore della Repubblica di Venezia ha iniziato un procedimento penale per concussione continuata e per tentata concussione, è stato sollevato dall'incarico e sostituito. Come è noto il prof. Bruno Dobrowolny era stato accusato da due studenti universitari, Lorenzo Battacchi e Raffaella Borin, di avere venduto le supplenze della sua scuola.

Modesty Blaise nel «Supertraditore»

RIASSUNTO. — Il conte Schuyler tiene prigioniero nel castello di Sorgen sir Tarrant, capo del servizio segreto britannico, in attesa di metterlo all'asta fra gli inviati di alcuni governi. Per entrare nel castello e liberarlo, Modesty si finge contadina e partecipa ad una festa con altre ragazze. Attira così l'attenzione di Szigeti, un ospite importante, e lo narcotizza. Willie intanto le viene in aiuto dall'esterno.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Douglas e Heston candidati per il film «Michele Strogoff»

Il regista Christian-Jaque si appresta a girare la quarta versione del celebre romanzo di Verne

Parigi, giovedì sera.

(o. v.) Christian-Jaque ha in progetto il suo 100° film: una nuova versione di *Michele Strogoff* dal romanzo di Giulio Verne. Il celebre regista, ex marito di Martine Carol, ha idea di farne un film a grande spettacolo, come si conviene alla famosa storia del «Corriere dello Zar» della quale il cinema si è già impadronito tre volte: nel 1926, nel '36 e nel '56. Interprete della prossima versione dovrebbe essere Charlton Heston; se questi non fosse libero da impegni, Christian-Jaque conta di poterlo sostituire con Kirk Douglas.

Nelle edizioni precedenti i protagonisti furono rispettivamente Ivan Mosjukin, Adolf Wohlbrück e Curd Jürgens, accanto al quale, in uno dei principali ruoli femminili della vicenda, esordì dieci anni fa Sylva Koscina.

Per gli esterni Christian-Jaque ha scelto la Jugoslavia e l'Ungheria, nelle cui pianure egli farà scorrazzare le migliaia di cavalieri delle bande tartare di Ivan Ogareff, che è, tutti lo sanno, il cattivo della romanzesca storia: [illegible] il degradato ufficiale [illegible] che per vendicarsi del proprio sovrano si è fatto ribelle e minaccia con le orde di cui è a capo la guarnigione di Irkutsk in Siberia. Michele Strogoff è il suo diretto avversario; latore di un importante messaggio dello Zar per il comandante della guarnigione assediata, Strogoff viene catturato da Ogareff che mira a sostituirsi a lui come corriere onde favorire i propri piani. Ma alla fine sarà Michele il trionfatore.

* *

L'anziano attore Michel Simon, patriarca del cinema francese, ha sorpreso [illegible] durante la lavorazione del suo ultimo film, «Le vieil homme et l'enfant». Nuotava, correva, saltava, giocava a palla. «Debbo la mia attuale salute — ha detto Simon — al prezzemolo tritato. Ne [illegible] quantità astronomiche, [illegible] faceva, dicono, Enrico IV».

Per interpretare il guerriero arabo Mahdi in «Khartoum»

Tre ore di trucco ogni giorno trasformano il volto di Olivier

La metamorfosi è completa: soltanto lo sguardo penetrante ricorda l'attore

Laurence Olivier truccato da «Mahdi» e un ritratto del celebre santone-guerriero islamico

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Khartoum, il colossale film britannico che rievoca la cruenta battaglia in cui nel [illegible] perse la vita il leggendario eroe [illegible] inglese Charles George Gordon, è terminato. E fioriscono dai teatri di Pinewood gli aneddoti intorno a questa [illegible] impresa destinata (prima che al [illegible] mercato cinematografico) agli schermi del cinerama.

Khartoum in arabo significa proboscide d'elefante. E' la capitale del Sudan, diventata repubblica sovrana indipendente nel 1956. Allora, il monumento che raffigura Gordon a cavallo di un cammello, fu tolto e portato in Inghilterra. Rimane però il «Gordon College» con l'annesso Museo: testimonianza di quanto questo Garibaldi britannico fece per le genti musulmane, contribuendo a debellare la piaga disumana dello schiavismo.

Gordon nel grandioso film diretto da Basil Dearden è interpretato da Charlton Heston. Il suo diretto rivale, l'uomo che si autodefinì l'inviato di Allah e il profeta di Maometto, vale a dire il fanatico «purificatore» islamico Mohammed Ahmed el Mahdi che sollevò i dervisci contro gli egiziani, ha invece il volto di Laurence Olivier.

E' tuttavia un po' improprio dire il volto di Olivier, giacché una laboriosa truccatura che teneva prigioniero l'attore tre ore ogni giorno prima del «si gira» cela di esso le consuete caratteristiche somatiche. Soltanto gli occhi, lo sguardo penetrante così somigliante a quello del personaggio storico, ci ricordano gli occhi e lo sguardo del grande interprete scespiriano. Olivier anzi puntò sulla forza degli occhi (e della voce che ha vibrante e ricca di echi) per la interpretazione di questo terribile santone-guerriero. Quando stava sul «set», prima di iniziare a recitare si raccomandava all'operatore di mettergli a fuoco gli occhi. «Riuscite a vederli bene?», chiedeva.

Per averlo nel «cast» il produttore Julian Blaustein sudò le sette classiche camicie. Per sette volte gli offrì la parte e per sette volte Olivier, oberato di impegni e spesso in tournée teatrale, fu costretto a rifiutare. Fu allora Charlton Heston a rompere gli indugi: rifiutò di fare un film in un periodo in cui Olivier era libero. Khartoum poté così andare in porto. Altri interpreti d'eccezione Sir Ralph Richardson e Richard Johnson (ex marito di Kim Novak).

p. z.

Sabato il libro di Faraci al «Circolo della stampa»

Lucia Solinaro e Sergio Pautasso, in un colloquio con l'autore, presenteranno sabato 19 alle ore 18,30, al Circolo della stampa, il volume di Giuseppe Faraci: «Intervento senza impegno» (Edizioni dell'Albero - Torino) vincitore del «Dattero d'Argento» per il romanzo umoristico al Salone internazionale di Bordighera. Gli attori Paola Bacci e Massimo De Francovich dello Stabile di Torino ne interpreteranno alcuni brani. Saranno anche esposte le statuette in terracotta di Marisa Lambertini che illustrano il volume.

ECHI DI CRONACA

Libri di saldo e stampe alla libreria Casanova
Assortimento nuovi saldi stranieri e italiani: arte, storia, politica, romanzi, curiosità. Stampe antiche di Torino e Piemonte. Piazza Carignano angolo via Battisti.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
677.575 la OR.TE.S. Bertuzzi «Org. Tecnica Subito» concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Sipariette porte pieghevoli via Campana 15 t. 650571
in legni pregiati, stoffe, resine, ecc. L'unica a presentare un nuovo tipo senza binario.

Il Gran Pescatore di Chiaravalle 1967
Da 248 anni l'almanacco astronomico agricolo. Lo consulterete per un anno intero. In vendita nelle edicole e librerie.

Vendite rateale
Tessuti e confezioni si accettano i buoni C.I.P.S. rilasciati ai dipendenti e pensionati statali. Via Priocca 24, t. 851.964.

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!
Servizio [illegible] a domicilio diurno e serale con garanzia. Antenne tetto 1ª-2ª C. L. [illegible].

Sciatori - Sportivi
da Molari trovate tutto l'abbigliamento e attrezzature sportive. Tutto per lo sciatore esigente ed elegante. Prezzi giusti segnati su ogni articolo. Via Cavour 4, telef. 510.254.

È urgente l'idraulico o l'elettricista?
Chiamate 585.000. Servizio rapido, riparazioni accurate.

Cambio TV usati massima valutazione
Bertuzzi, via Stradella 30, corso Belgio 39, le migliori marche, massime garanzie.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 133, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Carte da parati
Prima di acquistare qualsiasi tappezzeria rivolgetevi direttamente alla Fabbrica, via Madama Cristina 133 angolo corso Dante, dove troverete, ai migliori prezzi, parati di ogni classe e stile.

I "Metz" da Benedetto
I televisori Metz originali tedeschi, automatici, Novomat, Multimat e Memomatik da lire 145.000 in su, sono in vendita presso Benedetto (Carignano), via Savoia 10, telef. 690-416.

I "Metz" da Caserio
I televisori Metz originali tedeschi, automatici, Novomat, Multimat e Memomatik da lire [illegible] in su, sono in vendita presso Caserio (Ivrea), Strada Torino [illegible], tel. [illegible].

I "Metz" da Bertuzzi
I televisori Metz originali tedeschi, automatici, Novomat, Multimat e Memomatik da lire 145.000 in su, sono in vendita presso Bertuzzi, via Stradella 30, tel. [illegible] e corso Belgio 39, tel. 677.575.

I "Metz" da Bolla
I televisori Metz originali tedeschi, automatici, Novomat, Multimat e Memomatik da lire [illegible] in su, sono in vendita presso Bolla, via Sacchi 68, telefono [illegible]777.

I "Metz" da Brarda
I televisori Metz originali tedeschi, automatici, Novomat, Multimat, Memomatik da lire [illegible] in su, sono in vendita presso Brarda, piazza Statuto 7, tel. [illegible].

I "Metz" da Dassano
I televisori Metz originali tedeschi, automatici, Novomat, Multimat e Memomatik da lire 145.000 in su, sono in vendita presso Dassano, via Nizza 363, tel. 693.646.

I "Metz" da Negro & Carena
I televisori Metz originali tedeschi, automatici, Novomat, Multimat e Memomatik da lire 145.000 in su, sono in vendita presso Negro & Carena, via Tripoli 2, tel. 323.067.

I "Metz" da Pagano
I televisori Metz originali tedeschi, automatici, Novomat, Multimat e Memomatik da lire 145.000 in su, sono in vendita presso Pagano, corso Polesine 56, tel. [illegible] e via Tunisi 133, tel. 693.040.

I "Metz" da Pollano
I televisori Metz originali tedeschi, automatici, Novomat, Multimat e Memomatik da lire 145.000 in su, sono in vendita presso Pollano, c. Marconi 2A, tel. 683.909 e via Nizza 31.

La Cardinale (per riposo?) in una clinica di Ginevra

Gli occhi di Arletty - La Karina con Visconti

GINEVRA, giovedì sera.

CLAUDIA CARDINALE si sottoporrà nei prossimi giorni ad un controllo medico in una clinica situata in una località sulle rive del lago Lemano. Giunta a Ginevra in aereo proveniente da Roma, l'attrice italiana ha detto che la sua permanenza in Svizzera si limiterà a qualche giorno, ma si è rifiutata di precisare la località del suo soggiorno. L'ufficio stampa della casa cinematografica dell'attrice ha confermato che Claudia Cardinale si trova in Svizzera, ma di non conoscere il motivo del viaggio: «Certamente non per lavoro — è stato detto — probabilmente per riposo».

Claudia Cardinale al suo arrivo a Ginevra

PARIGI, giovedì sera.

L'ATTRICE ARLETTY ha dovuto di nuovo abbandonare l'attività artistica: le recite di «Les monstres sacrés» di Jean Cocteau, che interpretava in un teatro parigino, sono state infatti sospese a causa di una forte influenza che ha lasciato altri strascichi in Arletty, soprattutto alla vista. E' questo il motivo che la costringe a sospendere l'attività a tempo indeterminato.

Nel 1961 la nota attrice francese (fra le cui interpretazioni cinematografiche ricorderemo «Les enfants du paradis») aveva perduto un occhio, e nel 1963 sembrava aver definitivamente perduto anche il secondo: una delicatissima operazione riusciva però a ridarle la vista e dopo quattro anni, esattamente due mesi fa, Arletty poteva tornare a lavorare. Ma ora, purtroppo, si sono profilate nuove complicazioni.

ROMA, giovedì sera.

ANNA KARINA sarà molto probabilmente la protagonista femminile del film «Lo straniero», tratto dall'omonimo romanzo di Albert Camus, che Luchino Visconti comincerà a girare verso la fine di questo mese ad Algeri. L'attrice francese, danese di nascita, è attesa nei prossimi giorni a Roma per la firma del contratto. La Karina impersonerà il ruolo di Maria, la giovane amante di Meursault (il protagonista della vicenda) che sarà interpretato, come noto, da Marcello Mastroianni. Luchino Visconti, nel corso della prossima settimana, annuncerà in una conferenza stampa, il cast completo del film.

CATANIA, giovedì sera.

ALBERTO LATTUADA ha dato ieri mattina, a Catania, il primo giro di manovella del film «Don Giovanni in Sicilia» tratto dall'omonimo romanzo di Vitaliano Brancati.

La vicenda tratta di un giovane catanese, Giovanni Percolla, vissuto a lungo tra le infinite attenzioni di alcune sorelle zitelle e in mezzo al morboso sensualismo verbale di alcuni coetanei, tipici rappresentanti di quel «gallismo» esasperato, ma fatto più di parole che d'azioni, caratteristico di molte pagine di Brancati. Il giovane crede di liberarsi delle sorelle e degli amici sposando una ragazza svizzera e andandosene a vivere a Milano, ma la nostalgia finisce con l'avere il sopravvento e Giovanni Percolla ritorna nel sud e definitivamente, sentendosi più congeniale.

Protagonista sarà Lando Buzzanca (che è anch'egli siciliano: di Palermo). Al suo fianco debutterà nel cinema Katia Moguy, figlia del noto regista francese.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Polizieschi

● UNA SPIA DI TROPPO (in prima oggi al Nazionale): nuove divertenti, spericolate, emozionanti avventure dell'agente speciale «Mister Solo» e del suo collaboratore Illya alle prese, stavolta, con un megalomane che si crede la reincarnazione di Alessandro il Grande e ha come obiettivo di dominare il mondo. Interpreti principali: Robert Vaughn, David McCallum, Rip Torn e la svagata e sofisticata Dorothy Provine. Americano, a colori.

● IL GRANDE COLPO DEI SETTE UOMINI D'ORO (Corso): rapimento, per mezzo di grande potenza, d'un «barbudo» e di 7000 tonnellate d'oro.

● IL SIPARIO STRAPPATO (Ideal): drammatica avventura a Berlino E. e Lipsia di fisico nucleare americano.

Commedie

● LA CASSA SBAGLIATA (Romano): umorismo nero, di schietta marca inglese, attorno a un premio di lotteria conteso all'ultimo respiro da due fratelli e dai loro eredi.

● LE PIACEVOLI NOTTI (Ambrosio): tre beffe cinquecentesche e boccaccesche.

● COME RUBARE UN MILIONE DI DOLLARI (Cristallo): figlia di artista falsario cava tutti d'impaccio con una sua estrosa trovata.

Drammatici

● CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF? (Doria): Elizabeth Taylor interpreta magistralmente la parte di un'alcolizzata legata da una catena d'odio al marito (un magnifico Richard Burton).

● LA CALDA PREDA (Lux): [illegible] fra matrigna e figliastro in una moderna versione a colori di «La curée» di Zola, con Jane Fonda.

● PELLE DI DONNA (Metropol): indomita campionessa del femminismo, una giovane ginecologa prossima alla maternità (Marie-José Nat), rinuncia al matrimonio per battersi a favore delle sue [illegible]. Regia di Autant-Lara.

Colossi

● LA BIBBIA (Reposi): i primi 22 capitoli del Genesi in un technicolor di tre ore.

Western

● PER POCHI DOLLARI ANCORA (Vittoria): Nordisti affidano a prigioniero [illegible] missione pericolosa. A colori, cinemascope, con G. Gemma e la piccante Sophie Daumier.

Disegni animati

● TOM E JERRY per qualche formaggino in più (Astor): dieci storielle di Hanna e Barbera coi celebri animali a tutti noti.

Museo del cinema

● UN URLO NELLA NOTTE di Martin Ritt, con Joanne Woodward, Tony Randall. Ore 17 e 21,15.

TEATRI

● NUOVO — Alle 19,30: «Il giardino dei ciliegi», di Anton Cecov, ediz. Stabile di Roma, con Rina Morelli e Paolo Stoppa. Regia di Luchino Visconti.

● ALFIERI — Alle 21,15: «L'assillo infantile», 3 tempi di Marchesi, Terzoli e Torti, con Bramieri e la Del Frate.

● GOBETTI — Ore 19,30: «Il mondo è quello che è» di Moravia, ed. Stabile di Torino.

● GIANDUJA (v. S. Teresa 5): le marionette Lupi presentano la novità «Cenerentola» alle ore 16. Repliche ogni giovedì, sabato e festivi.

● CIRCO DI BERLINO (Piazza d'Armi). — Ore 16 e 21: con 25 attrazioni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 55.51.15

Alfieri: ore 21,15 Gino Bramieri - Marisa Del Frate in «L'assillo infantile». Ultimi 4 giorni.

Carignano - Teatro Stabile: domani ore 21,10 anteprima per Rassegna Internazionale Teatri Stabili Firenze: Primo Levi «Se questo è un uomo» vers. dramm. P. A. Marché e P. Levi, regia di G. de Bosio - G. Bruno - M. Egri. Prenotaz. per abbon. telef. 879.342 - 879.343.

Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Cenerentola». Novità per Torino.

Gobetti - Teatro Stabile: ore 19,30 «Il mondo è quello che è» di Moravia, regia Gianfranco de Bosio. Prenotaz. per abb. t. 879.342 - 879.343.

Teatro Nuovo - Teatro Stabile: ore 19,30 «Il giardino dei ciliegi» di Cechov, regia di L. Visconti, con Morelli, Stoppa, Carraro, Giraldi, Tofano, Moriacchi; ediz. Teatro Stabile Roma. Prenot. per abb. t. 879.342-879.343.

Alcione: Rivista M. Landris - A. Sanremo 16,15 - 21,15.

Maffei: Nuova Rivista M. Ferraro e Selezione Operetta «La vedova allegra» 16,15 - 21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Personale di Martin Ritt, «Un urlo nella notte» con J. Woodward, T. Randall (S. Uniti 1957, min. 115, V. 16).

Circo di Berlino (piazza d'Armi, tel. 580.003, locale riscaldato): 16 e 21.

Al Baguttino (Cavoretto 21): Compl. melodico I Draghi. Nella sala beat: musica beat. Ore 23 musica da night.

Al Florida (v. Solferino, t. 542.022): ore 21 Complesso Lanfranco; cantano Bruno e Michelino.

Arlecchino: ore 21 I Camaleonti.

Augustea: ore 21 I Dedida.

Beat Perla: ore 21 Complessi I Ribelli - I Barritas.

Castellino: ore 21 Frankie Tornado.

Club 84: ore 21 Don Miko.

Eden (via Principe Amedeo 20): 21 Musichiere d'oro. Dame ingresso e consumazione gratuita.

Faro Danze: ore 21 Gino Rubens.

Gardin Danze: 15,30 e 21 G. Cortesi.

Gay Sala: 15,45-21 Boccaccio-d'Andri.

Giardino Belle Arti: ore 21 Borgione.

Hollywood: Carmen Rizzy-Gherol Bazy.

Le Roi: ore 21 Caterina Caselli.

Massaua Danze: ore 21 Gianty.

Principe Danze: 21 Karmelo e I Lord's.

Trocadero: ore 21 Sergio Nardi.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.

Crazy Club (Galliari 9, t. 60.092): Robert Williams and the Crazy Rokers.

Los Amigos: questa sera spettacolo con Ombretta Colli e Giorgio Gaber.

Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Andrea Tosi.

San Giorgio Valentino: Tony Stella ed I Jo; canta Rita Arnold.

West End Club: ore 21 I Dik-Dik.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21.

Caprice, Sacchi 16: [illegible] dischi 21.

Holiday (Vinzaglio 3, 511.730): 21.

Lido Whisky Manc. 422, 697.016: 21.

Los Amigos: ore 21 The Owls.

Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

Whisky Notte (via Giolto, telefono 687.563): The Four Samurai.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le piacevoli notti» con V. Gassman, G. Lollobrigida, U. Tognazzi, M. G. Buccella, technicolor. Orario: 14,50; 17,20; 19,50; 22,20.

Astor: «Tom e Jerry, per qualche formaggino in più» technicolor.

Corso: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro» R. Podestà, P. Leroy, G. Moschin, E. M. Salerno, regia M. Vicario, in technicolor.

Cristallo: «Come rubare un milione di dollari» con Audrey Hepburn, Peter O'Toole, technic., panavision.

Doria: «Chi ha paura di Virginia Woolf?» con Elizabeth Taylor, Richard Burton. Vietato min. anni 14.

Ideal: «Il sipario strappato» di A. Hitchcock, con Paul Newman, Julie Andrews, technic. Viet. 14. Orario: 14,30; 17,10; 19,50; ultimo 22,30.

Lux: «La calda preda» di R. Vadim, con J. Fonda, P. Mc Enery, M. Piccoli, panavision, colori. Vietato ai minori di anni 18.

Metropol: «Pelle di donna» di C. Autant Lara, con Marie José Nat. Vietato ai minori di anni 18.

Nazionale: «Una spia di troppo» con Robert Vaughn, Dorothy Provine, colori. Inizio film ore 14; 18,05; 18,15; 20,20; 22,30.

Reposi: «La Bibbia» con M. Parks, U. Bergryd, R. Harris, J. Huston, S. Boyd, G. C. Scott, A. Gardner, P. O'Toole, G. Ferzetti, E. Rossi Drago, in technicolor. Apertura ore 14,30; inizio: 15,15; 18,45; 22,15.

Romano: «La cassa sbagliata» con P. Sellers, J. Mills, R. Richardson, M. Caine, in technicolor. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

Vittoria: «Per qualche dollaro ancora» Giuliano Gemma, technic. scope.

Ariston: «La caccia» Marlon Brando, Jane Fonda, techn. panavision, V. 14.

Arlecchino: «Un uomo, una donna» techn. J. L. Trintignant, A. Aimée. Vietato ai minori di anni 14.

Augustus: «Fumo di Londra» con Alberto Sordi, technicolor, scope.

Capitol: «Nevada Smith» S. Mc Queen, K. Malden, S. Pleshette, pastel, V. 14.

Torino: «A sud-ovest di Sonora» techn. Marlon Brando. Apert. ore 10.

Alessandria: «I nostri mariti» con Alberto Sordi, U. Tognazzi, M. Mercier, J. C. Brialy. Vietato minori anni 18.

Faro: «I nostri mariti» A. Sordi, U. Tognazzi, M. Mercier, J. C. Brialy. Vietato ai minori di anni 18.

Fiamma: «Tempo di massacro» techn. scope, con Franco Nero, N. Castelnuovo, G. Hilton. Vietato anni 14.

Gioiello: «La battaglia di Algeri» di Gillo Pontecorvo. Vietato anni 14.

Hollywood (tel. 891.904): Gli uomini del passo pesante G. Scott, J. Collen, F. Nero, tec. A. 14,30; u. 22,30.

La Perla: «Madame X» Lana Turner, John Forsythe, R. Montalban, techn.

Maffei: Nuova Rivista Mario Ferraro e Selezione Operetta «La vedova allegra» 16,15 - 21,30. Film: «Agente S 3 S operazione Uranio».

Massimo: «F.B.I. operazione gatto» techn. di W. Disney, con H. Mills.

Orfeo: «La caduta delle aquile» G. Peppard, U. Andress, J. Mason, in technicolor, scope. Vietato anni 14. Orario: 14; 16,40; 19,15; 22.

Principe: «Lo scippo» Paolo Ferrari, G. Ferzetti, A. Strayberg, a colori.

Statuto: «F.B.I. operazione gatto» techn. di W. Disney, con H. Mills.

Adriano: «Jim il primo» technicolor, con Cameron Mitchell.

Alcione: «Maigret contro i gangsters» J. Gabin, e Rivista M. Landris - A. Sanremo: 16,15 - 21,15.

Alpi: «Ponte sul fiume Kwai» colori, sc. William Holden, Alec Guinness.

Regina: «Tre colpi di Winchester per Ringo» technicolor, Gordon Mitchell.

Centrale: «Le bambole» G. Lollobrigida, V. Lisi, N. Manfredi, J. Sorel. Vietato min. anni 18. Apert. ore 10.

Cravasana: «Il giorno dopo» scope, Cliff Robertson, I. Demick.

Milano: «I cacciatori del lago d'argento» colori; «El Gringo». Ap. 10.

Olimpia: «Vento caldo di battaglia».

Po: «Giulio Cesare contro i pirati».

P. Nuovo: «I Don Giovanni della Costa Azzurra» colori, e «Super regina a Milano». Apertura ore 10.

Registrate nelle vie della capitale francese

Canzoni da Parigi per il video

La cantante Marisa Sannia (nella foto), Claudio Villa, Françoise Hardy e altri divi della musica leggera internazionale stanno registrando per le vie di Parigi due «show» musicali che vedremo prossimamente alla tv con la regia di Enzo Trapani

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Uno «show» per il Primo
Film western sul Secondo

● Dopo «Tribuna politica», lo spettacolo musicale: «Il signore ha suonato?» con molti ospiti d'onore - ● *Il grande fuoco* con Clint Eastwood, della serie «Gli uomini della prateria» - Attualità di «Zoom»

I programmi televisivi di stasera propongono alla scelta: sul Primo Canale la consueta conferenza stampa di un «leader» politico seguita dal varietà musicale che ha esordito, piacevolmente, giovedì scorso; sul Secondo un telefilm western della già nota e catalogata serie e, modesta consolazione, il rotocalco d'attualità.

* *

Alle 21 oggi la serata del Nazionale Tribuna politica con l'ottavo incontro tra segretari di partito e rappresentanti della stampa. Il dialogo, nel quale Jader Jacobelli fa da moderatore, è stavolta con un altro rappresentante dell'opposizione, l'on. Tullio Vecchietti, segretario politico del psiup. L'ultima trasmissione fu movimentata da aspre polemiche che difficilmente si ripeteranno, ed il dibattito manterrà, con ogni probabilità, quel carattere che si è voluto imprimere alla serie dei partiti»: domande, magari «cattive», da un lato e risposte talvolta altrettanto maliziose dall'altro.

* *

Alle 22 sarà la volta della seconda delle sei trasmissioni di Il signore ha suonato? lo spettacolino del maestro Enrico Simonetti su soggetto di Leo Chiosso e di Marcello Marchesi «Il signore di mezza età».

La formula, che ricalca quella, assai felice, di «Andiamoci piano», presentato lo scorso anno, prevede, come si sa, l'avvicendarsi come ospiti di Simonetti e di Isabella Biagini, garbata padrona di casa, di attori, cantanti e comici. Quelli di stasera sono innegabilmente personaggi assai popolari. Il primo è Ubaldo Lay, nell'impermeabile del «tenente Sheridan» del quale Franco Rosi, il giovane imitatore lanciato da «La fiera dei sogni» farà la voce interiore, spiattellando quanto l'interrogato pensa ma non dice. Una trovatina, d'accordo, ma la rivista non pretende nulla di più. Da Adriano Celentano però oltre all'esecuzione del suo ultimo successo «Il mondo in mi settima» (che non è proprio una novità perché già presentato in uno degli ultimi numeri di «Giochi in famiglia») pretenderà che vesta il frac del mago dei fumetti Mandrake e che canti un tango classico del primo dopoguerra «Profumi e balocchi».

La parte musicale poggia su un'edizione «beat» della «Vedova allegra» e su un concerto dell'orchestra di Simonetti nella rimessa principale dell'azienda tranviaria di Milano.

* *

Sul Secondo torna alle 21,15 Clint Eastwood per la modesta gioia dei suoi «fans» che poco ne apprezzano la virtuosa pivolinesca di sano «cow boy» [illegible] di dollari. Anche nel film Il grande fuoco della serie Gli uomini della prateria il vero protagonista è Eric Fleming e l'altro deve accontentarsi del ruolo di «spalla».

La storia è di nuovo imperniata su banditi in fuga di cui questo West sembra pullulare più che di pellirosse e cavalli selvaggi. Il lungo viaggio attraverso la prateria con la grande mandria è minacciato, questa volta, dallo scoppio di un furioso incendio. Gil Favor si separa dai suoi uomini per andare alla ricerca di un corso d'acqua dove condurre il bestiame e porlo così in salvo. Giunto in prossimità di un fiume, pensa di rivolgersi agli abitanti di una casa che sorge proprio sulle sue rive. Purtroppo, cadrà così in una vera e propria trappola perché in quella stessa casa verranno a cercar rifugio quattro banditi, responsabili di furto e di omicidio, che non esiteranno a servirsi di Favor per tentare di sfuggire alla cattura. Alla fine, dopo una violenta sparatoria, i banditi verranno eliminati.

Un po' più presto del solito, alle 22,05, vedremo Zoom il settimanale d'attualità culturale curato da Andrea Barbato e Pietro Pintus, con alcuni servizi interessanti.

Prendendo lo spunto dal film «La sporca dozzina» con Lee Marvin, Ernest Borgnine ed altri, che Robert Aldrich, autore dell'ottimo «Prima linea», sta girando in Inghilterra, Luigi Costantini presenta una panoramica sulle due correnti del cinema americano di guerra, quella dei film eroici e quella dei film antieroici. «La sporca dozzina» parla di dodici criminali americani chiamati a formare un commando per compiere speciali azioni di sabotaggio in Normandia.

Un altro servizio di Triscoli esamina il problema della circolazione a Roma sotto il profilo degli spazi architettonici turbati dall'invasione automobilistica.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Teleset).
18,30: Non è mai troppo tardi (II corso).
19 —: La scoperta dell'Africa, di Folco Quilici.
19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tribuna politica (dell'on. Vecchietti, psiup).
22 —: Il signore ha suonato?, varietà musicale.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Il grande fuoco, telefilm con Clint Eastwood.
22,05: Zoom, attualità culturale.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 10,15: Telegiornale - 18,20: Incontri - 19,50: Un dittatore in erba - 20,20: Telegiornale - 20,40: Alto Adige wohin? - 21,35: Trent'anni dopo - 22,25: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Concerto - 19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari - 20,30: Telegiornale - 21: La volpe e le camelie - 22,25: Da Trieste petrolio per l'Europa - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Prima pagina n. 33 - 22,05: Giochi in famiglia.

PROGRAMMI della RADIO

GIOVEDI' 17 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,18: Punto e virgola - 13,30: Appuntamento con Domenico Modugno - 13,55: Giorno per giorno: trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,10: Canzoni nuove - 15,30: I nostri successi - 15,45: Complesso The Fives P. - 16: Per qualche sacco di carbone - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale.

Ore 17,10: Vi piace il jazz? - 17,35: Orchestra diretta da Hugo Montenegro - 18: La comunità umana - 18,10: Galleria del melodramma - 18,45: Sui nostri mercati - 18,50: Ribalta d'oltreoceano - 19,20: L'Italia che lavora - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - Applausi a... - 20,20: Canzoni nuove.

Ore 21: Tribuna politica: conferenza stampa del segretario politico del p.s.i.u.p. on. Tullio Vecchietti - 22,15: Concerto dei pianisti premiati al «Città di Treviso» - 23: Giornale - Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Appuntamento delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Scala reale - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Novità discografiche - 15: Canzoni nuove - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Notizie - 15,35: Concerto in miniatura - 15,55: Controluce - 16: Rapsodia - 16,30: Notizie - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Piccola fantasia musicale.

Ore 17: Vetrina della canzone napoletana - 17,25: Buon viaggio - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: «Misericordia», di B. P. Galdos. VIII ed ultima puntata; interpreti: C. De Cristofaro, N. Bonora, R. Negri, F. Luzzi, W. Pasquini, G. Corbellini, G. Gaiga ed altri; regia di Dante Raiteri - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Ciak: presentano Lelio Bersani e Sandro Ciotti - 20,30: Meridiano di Roma - 21: Novità discografiche tedesche - 21,30: Giornale - 21,40: Incontro con l'opera - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Musiche di Dragonetti - 18,45: Pagina aperta: rotocalco d'attualità culturale - 19,15: Concerto di ogni sera: musiche di Janacek e Bartok - Nell'intervallo: In Italia e all'estero - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Karl Philipp Emanuel Bach e Marcantonio Ingegneri - 21: Giornale - 21,20: Harry Belafonte, a cura di W. Mauro; presenta E. Aldini - 22,15: Panorami scientifici: Nuovi orientamenti della chimica moderna - 22,45: La musica, oggi.

Il «meglio» alla Radio

«Vi piace il jazz?» è una nuova rubrica pomeridiana che a cura di Alfredo Luciano Catalani va in onda sul Programma Nazionale. Nella trasmissione odierna (ore 17,10), rivolta come le altre ai profani ma non sgradita anche agli appassionati del jazz, sono di turno Coleman Hawkins e i rapporti del jazz con i ritmi sudamericani.

Sul Secondo Programma, due trasmissioni di attualità: alle 20, «Ciak» rotocalco del cinema; alle 20,30 il quindicinale «Meridiano di Roma». Sul Terzo, abbastanza inconsuetamente, è di scena alle 21,20 il cantante Harry Belafonte in un programma presentato da Edmondo Aldini.

Sta per prendere il via un nuovo «giallo» televisivo

Soltanto tredici persone sanno il nome dell'assassino di Melissa

L'attore Turi Ferro e il regista Daniele D'Anza parlano del teleromanzo poliziesco a puntate che andrà in onda sul Primo Canale da mercoledì prossimo - Sei indiziati e sei alibi

(Nostro servizio particolare)

Milano, giovedì sera.

Per gli appassionati del «giallo» e i fedelissimi del «suspense» settimanale sta per scoccare di nuovo la loro ora. Prenderà presto il via, sul primo canale tv, un nuovo «giallo» a puntate di Francis Durbridge, il non dimenticato autore di *Paura per Janet* e di *La sciarpa*. Un nuovo «detective», paziente, acuto, tenace e naturalmente infallibile, arricchirà la già nutrita schiera degli ispettori di polizia [illegible] dei teleschermi.

Alto, muscoloso, radi capelli biondi, occhi chiarissimi, il siciliano Turi Ferro sarà, a partire da mercoledì 23 novembre, l'ispettore Cameron in *Melissa*, intrigo dipanato in sei puntate dal regista Daniele D'Anza. L'attore catanese è impegnato in questi giorni a Milano nelle prove dei pirandelliani *Giganti della montagna* che inaugurerà a fine mese, con la regia di Giorgio Strehler, la stagione di prosa del «Piccolo Teatro» di Milano.

«*Il mio eroe* — dice Ferro — *è appena reduce da una pesante sconfitta professionale dalla quale vuole ad ogni costo riscattarsi. E' un uomo d'indole flemmatica, ma non freddo e distaccato come ci hanno abituati le provinciali "macchiette" dell'ispettore di Scotland Yard. L'assassinata di turno è Melissa (interpretata da Esmeralda Ruspoli), moglie dello scrittore Guy Foster (l'attore [illegible] Brasri), che viene trovata strangolata al Regent Park*».

Gli indiziati sono molti, ma Cameron li restringe a sei: il marito dell'uccisa, i coniugi Hepburn (Laura Adani e Aroldo Tieri), il neurologo Swanson (Franco Volpi), la sua graziosa assistente (Luisella Boni) e un corridore automobilista innamorato di Melissa, interpretato da Massimo Serato.

«*Sei indiziati* — svela il regista D'Anza — *e sei alibi di volta in volta ferrei e traballanti. E' il meccanismo più perfetto costruito sinora da Durbridge. E per conto mio ho cercato nella realizzazione di gettare su ognuno dei sei uguali dosi di sospetto. Ma non basta: durante le fasi di lavorazione, così negli studi di Napoli come negli "esterni" girati a Londra, ho tenuto nascosta agli attori l'identità dell'assassino sino al colpo di scena finale*».

Speriamo solo che tale segreto si mantenga tale anche per i telespettatori sino all'ultima puntata. Che non si ripeta cioè quel che accadde per la *Donna di fiori*, e che provocò persino due interrogazioni in Parlamento. Sino ad oggi — così almeno assicura D'Anza — solo tredici persone oltre a lui e all'autore conoscono il nome dell'assassino di Melissa: Turi Ferro e i sei attori principali, i cinque tecnici presenti alla registrazione della «scena-madre» e il funzionario televisivo addetto alla produzione, Giuseppe Ardolino.

gi. po.

L'attore Turi Ferro

Il balletto della Scala questa sera a Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

In collaborazione col ministero al Turismo e Spettacolo il Comitato per le manifestazioni di Cuneo ha organizzato una interessante stagione lirica, che è cominciata giovedì scorso al Teatro Fiamma con l'opera «Rigoletto». Questa sera saranno rappresentate invece alle ore 21 «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci», cui seguirà uno spettacolo di balletti con la «Bottega fantastica» di Rossini, nell'esecuzione del Corpo di ballo del Teatro alla Scala.

De Bosio con i «deportati» di Levi

Ultime prove al Carignano di «Se questo è un uomo» di Alberto Levi e Pieralberto Marché, che andrà in scena sabato sera nell'edizione del Teatro Stabile di Torino con la regia di De Bosio (nella foto con un gruppo di attori)

APPUNTAMENTO DEL GIOVEDÌ: NOTIZIE UTILI PER CHI VA A SCIARE

Una stazione alla settimana
LIMONE
Splendidi i campi di neve
Poi, la sera, si sta allegri

L'affluenza della clientela d'oltr'Alpe ha trasformato la vita della cittadina - Riunite nello sci club tutte le attività sportive e turistiche - Le attrezzature e i moderati prezzi

DAL NOSTRO INVIATO

Limone, giovedì sera.

Su tutte le piste di Limone c'è press'a poco mezzo metro di neve. Una bazza, un vero bengodi per gli sciatori famelici che accorrono dalla «Provincia Granda» e soprattutto dalle due riviere: quella italiana di Ponente e quella francese della Costa Azzurra. Parlando di Limone e dei suoi interessi turistici, non si dimentichi ch'essa è strettamente legata al ricco Nizzardo e che, d'estate come d'inverno, i villeggianti vanno ripartiti, almeno *fifty-fifty*, tra le due nazionalità.

Questa mescolanza internazionale ha giovato parecchio, anzi è stata determinante per lo sviluppo e, soprattutto, per la classificazione del centro sciistico. Esame di coscienza: gl'imprenditori turistici piemontesi e valdostani hanno, in genere, tante solide virtù. Sono seri, lavoratori, dinamici quel tanto che basta, ma scarseggiano di fantasia. Hanno costruito anche troppi impianti di risalita, mantengono prezzi moderati in alberghi per lo più efficienti e moderni, offrono al pubblico un ambiente naturale tra i più belli del mondo, ma non sanno intrattenere, cioè divertire il cliente dopo lo sci. I pochi *nights* sono quasi sempre dormitori scomodi, i ristoranti mancano di atmosfera. Fatte poche eccezioni, nei centri sciistici piemontesi si è piuttosto quaccheri. Ormai, fra le eccezioni vi è appunto Limone in virtù della fitta clientela internazionale della Costa Azzurra che l'ha strappata ad un inevitabile provincialismo.

Non parliamo di dolce vita, ma insomma di sera è possibile svagarsi, stare allegri, secondo quanto conviene per ottenere durante una vacanza lo svago totale che si traduce in ottimo profitto anche per la salute. Ciò detto, lo sci resta naturalmente l'attrattiva prima e fondamentale per la quale quest'anno si è lavorato sul serio e con impegno.

«*Dal settore prezzi a quello della propaganda* — afferma il dott. Franco Cefalù, nuovo presidente dello Sci Club — *abbiamo finalmente realizzato un'azione comune. Finito l'anarchismo d'un tempo. Ora tutti gli albergatori, tutti i proprietari dei vari impianti si rendono conto di dover agire su un fronte compatto.*

«*Limone è un centro di primaria importanza, con impianti che hanno una portata oraria complessiva di 6 mila persone e 75 chilometri di piste. Ha una posizione strategica: 100 km. da Torino, 80 da Sanremo, 100 da Nizza, due ore e mezzo di macchina da Genova (con l'autostrada fino a Mondovì). La salubrità del clima, l'attrattiva d'una cucina che si ispira alla vicina Langa, l'ottima attrezzatura alberghiera; e la bellezza delle discese sono risorse che vanno sfruttate di più e meglio*».

Ed ecco (come poi indicheremo in una postilla riassuntiva) che si sono raggiunti accordi per i soggiorni a *forfait* con libera circolazione sulle varie seggiovie, skilift ecc.; il che non è stato di facile soluzione in quanto gli impianti (una ventina) appartengono a cinque società principali e ad alcuni privati. Ancora non è stato possibile varare un tesserino domenicale polivalente, ma quanto meno per i soci dello Sci Club vi è possibilità di ottenere abbonamenti giornalieri festivi con prezzi notevolmente scontati.

«*Attraverso lo stesso Sci Club* — incalza il dott. Cefalù con il sacro ardore proprio dei neofiti — *vogliamo insediare Limone tra i centri più importanti anche nel campo sportivo. Ed infatti abbiamo ottenuto dalla Fisi che a Limone nella prima decade di marzo vengano disputati i campionati nazionali giovanili. Certo, non siamo angeli, anche noi teniamo d'occhio la pubblicità, però — ripeto — l'interesse sportivo è preminente.*

«*Abbiamo una buona squadretta di ragazzi capaci e coraggiosi, qualcuno ci sembra addirittura meritevole della maglia azzurra. Speriamo*».

SCUOLA DI SCI — Conta diciotto maestri ed è diretta da Paolo Mattone. Le tariffe sono ovviamente quelle nazionali ma esistono notevoli facilitazioni, per i corsi collettivi, nei soggiorni a *forfait* per sette giorni, e cioè con 4 mila lire è possibile seguire dieci lezioni collettive, quanto basta per «sgrossare» un principiante.

ALBERGHI — Le capacità ricettive sono notevoli anche come qualità poiché vi è un hôtel di I categoria oltre a sei alberghi di II. Numerosi quelli di III. Per la maggior parte si tratta di locali moderni.

PREZZI — La pensione «pro capite» varia da un massimo di 6500 lire ad un minimo di 3500 che in alta stagione diventano rispettivamente 8800 e 3800. Vi sono inoltre pensioni economiche a lire 2500, vitto e alloggio.

SOGGIORNI — In hôtel di I categoria, compresa la circolazione sugli impianti, sette giorni di pensione, lire 42 mila; in II categoria con bagno 35.700; in III con bagno 28.100; in IV categoria 24.800.

MANIFESTAZIONI — Il 28 dicembre gara «Lui e lei» a coppie; il 30 dicembre gara per i bambini; 31 dicembre grande fiaccolata; il 5 gennaio gran Galà; il 4 febbraio altro veglione in costume per carnevale; 6-11 marzo campionati nazionali giovanili.

Remo Griglié

Le francesi si vestono così

In gara

Fuori gara

La moda femminile non finirà mai di stupire, ma quando viene trasferita su un campo di neve, o più genericamente, in montagna, la fantasia non ha più limiti.

Dalla Francia arriva così la nuova «mode pour compétition». La ragazza che vedete tutta fasciata di nero si chiama Florence Steurer, ha diciassette anni ed è la più giovane componente della squadra nazionale francese di sci. L'hanno fotografata così al Portillo, la stazione invernale cilena che i recenti campionati del mondo hanno reso celebre. La tuta che indossa era stata progettata dopo molti studi dal centro di ricerche della federazione francese ed era tessuta in una fibra speciale che conteneva in diverse proporzioni, gomma, nylon, fibra di vetro, seta, e qualche altro ingrediente ancora.

Un bel colpo d'occhio questa divisa da uomo (o donna) dello spazio, anche se la gara propria non si poteva considerare un elemento decisivo. Comunque l'invenzione c'era, le ragazze, e i ragazzi della squadra indossavano la loro «buccia» e in breve l'eco riecheggiò fino in Europa.

I campionati del mondo si sono svolti nel mese di agosto e già adesso alla vigilia della stagione invernale ecco l'edizione riveduta e corretta della tuta spaziale della giovanissima Florence, indossata per una sfilata di moda a Parigi. Le caratteristiche rimangono immutate, anche se l'aerodinamicità in questo caso non conta molto; un po' del resto lo si è sacrificato con l'aggiunta di un colletto e di un bottone.

Anche in Italia le tute da dopo-sci costituiscono l'ultimo grido della moda femminile. Dicono i tecnici: debbono essere portate con stivali altissimi, che abbiano possibilmente il pelo molto lungo. Un modello di tuta simile, ma con le bande laterali, è stato anche creato per gli uomini, ma difficilmente verrà adottato fuori dai campi di sci.

Per i quattro passi in paese, per il tè del dopo-sci, son sempre meglio i vecchi, tradizionali, e tanto comodi, pantaloni di velluto.

Giorgio Viglino

Azzurri a Sestriere

SESTRIERE, giov. sera.

Gli azzurri dello sci hanno iniziato ieri gli allenamenti sulla neve. Ragazze e ragazzi sono riuniti al Sestriere ove rimarranno in ritiro fino al 6 dicembre.

Le squadre sono dirette dal d. t. Nogler e dagli allenatori Italo Pedroncelli, Feride Millanti e Bernard Favre.

Il 6 dicembre, gli azzurri torneranno a casa per un breve periodo di riposo. Si riuniranno di nuovo verso il 15 e prenderanno quindi parte alle prime gare.

Nella comitiva, c'è Carlo Senoner, che, a Portillo, ha conquistato il titolo mondiale di slalom speciale.

Da Torino verso.....

...ovest

Chiomonte centimetri 60, Sauze d'Oulx-Sportinia 70-100, Bardonecchia 40-90, Beaulard 40-90, Cesana 70, Claviere 80, L'Aquila 60, Prali 80, Pragelato 60, Sestriere 70-100.

...nord

Gressoney Saint-Jean - La Trinité 60-100, Cervinia 80-200, Cogne 100, Pila 90-100, La Thuile 100, Courmayeur 60-180, Alagna 80, Bielmonte 40, Mucrone 40-170, Macugnaga 170-220, Val Formazza 90-210, Val Vigezzo 100, Mottarone 60, Alpe Devero 100.

...sud

Crissolo 20-60, Pontechianale 40-70, Limone 50-100, Frabosa 20-60, Artesina 90-100, Lurisia 20-60, Briga Alta 50-100.

PICCOLE COSE PRATICHE

L'antifurto per porta-sci

Abbandonare gli sci sulla macchina è quasi sempre un rischio, ma il più delle volte non c'è diversa soluzione. Ecco quindi il porta-sci antifurto: sopra ai normali blocchi vi è un'asta metallica, sagomata e bloccata con una chiusura a chiave. Un ladro può togliere il porta-sci dalla vettura, è vero, ma è difficile non dare nell'occhio con quell'aggeggio a spalle. Il costo del nuovo accessorio per l'auto è abbastanza contenuto. Il modello illustrato dalla fotografia è in vendita a 5000 lire, mentre altri tipi di porta-sci prodotti dalla medesima fabbrica hanno un prezzo di poco inferiore alle 4000 lire.

SAUZE, SESTRIERE E BARDONECCHIA
Novità negli impianti

● A Sauze d'Oulx si inaugurerà domani il nuovo impianto che da Sauze sale a Sportinia. Si tratta di una seggiovia-skilift, un impianto modernissimo che sostituisce quello piuttosto vecchio che aveva funzionato sul medesimo tracciato fino allo scorso anno.

● Al Sestriere è stato collocato un nuovo skilift nell'estremità della conca in direzione dell'apertura della vallata verso Bulsson. Lo skilift dovrebbe essere particolarmente adatto agli allievi della scuola di sci che su un pendio non troppo difficile potranno compiere con più facilità i primi esercizi.

● A Bardonecchia un nuovo skilift dovrà essere presto messo in funzione al Melezet. Affiancherà a partire dal basso un tratto della seggiovia, e sarà utilizzato anch'esso come impianto-scuola.

● A Sestriere Borgata il complesso dei mezzi di risalita della S.I.B.S. si è arricchito di un nuovo skilift. Parte a fianco dell'Anfiteatro divergendo ampiamente sulla sinistra; il nuovo impianto apre agli sciatori un nuovo settore molto ampio per divertenti discese.

La viabilità

La transitabilità di tutte le strade del Piemonte è ottima, anche se la neve è caduta ancora ieri sopra i millecinquecento metri. I mezzi dell'Anas e quelli della regione in Val d'Aosta hanno immediatamente rimosso la neve dalle strade, ma il freddo può aver determinato in qualche tratto incrostazioni di ghiaccio.

Bisogna guidare con prudenza specialmente se si percorre un tracciato sconosciuto. E' bene portarsi appresso le catene: una nevicata improvvisa può renderne indispensabile l'uso.

Il medico della famiglia

Il naso non cresce, può abbassarsi la punta - Sale e cortisone - Diabete e matrimonio

Un lettore domanda:

«*E' vero che il naso continua a crescere durante tutta la vita d'un individuo?*».

No. Il naso cessa di crescere quando raggiungiamo l'età adulta. Nel caso di persone anziane può accadere che la punta del naso s'abbassi progressivamente, dando in tal modo l'impressione della crescita.

* *

Il signor A. D. scrive:

«*Perché si debbono evitare gli alimenti contenenti sale quando uno fa una cura a base di cortisone? Il mio medico m'ha prescritto questo medicine contro l'asma bronchiale*».

Il motivo è semplice: il cortisone favorisce la ritenzione del sale nei tessuti con il risultato di procurare al paziente gonfiezza ed aumento di peso. Si corre ai ripari — come il suo medico ha giustamente fatto — limitando l'ingestione di sale.

* *

La signorina E. G. domanda:

«*E' consentito il matrimonio fra due giovani sofferenti di diabete?*».

Perché no? Non vi sono impedimenti religiosi né giuridici ad un siffatto matrimonio. Dal punto di vista genetico, ci sentiamo tuttavia in dovere di avvertirla che gli eventuali figli soffriranno anche loro di diabete.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

OGGI sugli IPPODROMI

Milano (galoppo, ore 14)

1. - Premio Grandate (L. 1 milione 200.000, m. 3000 siepi). 1. Lexington (72½ N. Coccia); 2. Eleusi (72 E. Teruzzi); 3. Virtuoso (71½ A. Baseggio); 4. Tournalia (67 P. Millano).

2. - Premio Gustavo Barendson (L. 500.000, m. 2400), gentlemen. 1. Dagon (71); 2. Chaperon (71½); 3. [illegible] (70½); 4. Marechiaro (69); 5. Roccamarina (65½); 6. Stirpe (65); 7. Cara[illegible] (65); 8. Subioto (65).

3. - Premio Turazzano (L. 1 milione 300.000, m. 3000). 1. Cortigiano (56 E. Parravani); 2. Dorotto (54½ M. Andreucci); 3. Albalonga (55½ A. Botti); 4. Tartaro (56 I. Gabbrielli); 5. Cliris (53½ G. Dettori); 6. Triolet (57½ E. Camici); 7. Flotr (57½ F. Jovine); 8. Aloeo (56 M. Mattei).

4. - Premio Lavene (L. 2 milioni, m. 2200). 1. Memling (61½ G. Dettori); 2. Honduras (57 M. Massimi); 3. Marc (53½ O. Pessi); 4. Walter Scott (52½ A. Botti); 5. Chansonnier (51 A. Di Nardo); 6. Brulotto (48½ C. Castaldi).

5. - Premio Ippodromo (L. 2 milioni 500.000, m. 3800 siepi). 1. Nardini (74 N. Coccia); 2. Creolo (64 A. Mattei); 3. Salute Inopportune (68 G. Morezzoni); 4. Beaustang (65½ A. Baseggio); 5. Troublemont (61½ G. Passarini); 6. Polignac (62½ M. Cicciarelli); 7. Parfremont (62 V. Marinelli).

6. - Premio Somma (L. 770.000, m. 1800). 1. Valeriana (54); 2. Ampex (52); 3. Rommel (54); 4. Cirillino (50); 5. Acrobatico (54); 6. Kif Tobby (50); 7. Phagnotto (54); 8. Farimo (52); 9. Pandit (50).

I favoriti: 1. Tournalia-Eleusi; 2. Roccamarina-Marechiaro; 3. Flotow - Tartaro; 4. Memling-Marc; 5. Polignac-Salute Inopportune; 6. Kif Tobby-Ampex; 7. Quintaine-Artis.

Montecatini (trotto, ore 15)

6. - Premio Gavigno (L. [illegible] mila). A m. 1680: 1. Dolabella (D. Benedetti); 2. Corsanico (A. Biagini); 3. Visignano (A. Carrara); 4. Traspontina (N. Bellei); 5. Fagus (F. Lunghi); 6. Pelopia (S. Orlandi); 7. Nicora (V. Baldi).

7. - Premio del Bargello (L. 735.000). A m. 1660: 1. Ivonne (S. Giuntini); 2. Coriato (V. Baldi); 3. Ciriolo (D. Benedetti); 4. Schio (N. Bellei); 5. Tigrai (S. Orlandi); 6. Bernaglia (A. Biagini); 7. Jagar (V. Scatolini); a m. 1680: 8. Grignone (Ub. Baldi).

8. - Premio Antignano (L. [illegible] mila). A m. 1660: 1. Despota; 2. Via del Mar; 3. Dolo; 4. Alcione; 5. Ubi Mayor; 6. Zafferano; 7. Vetulonia; 8. Vocione; 9. Uriate.

I favoriti: 1. Speed-Gusco; 2. Robin Hood-Hindenburg; 3. Pelopia-Nicora; 4. Afaja-Vanadio; 5. Galeone-Sebastian; 6. Stelvio-Marino; 7. Grignone-Ivonne; 8. Alcione-Ubi Mayor.

Roma (galoppo, ore 14)

1. - Premio Acqua Lancisiana (L. 450.000, m. 2400). 1. Babila (52); 2. Linetta (49); 3. Serralunga (53); 4. Fleur de Modella (52½); 5. Exeter (46½).

2. - Premio Acqua Acetosa (L. 1.000.000, m. 1600). 1. Polesia (56½ O Fancera); 2. Sperami (51 L. Bistolfi); 3. Duplaix (57 A. Agriforni); 4. Karamao II (52 M. Cipolloni).

4. - Premio Acqua Felice (L. 550.000, m. 1600). 1. Sail (60); 2. Valsandora (52½); 3. Kanpur (52); 4. Laguada (47); 5. Soratte (48½); 6. Duca (48½).

5. - Premio Acqua Bullicante (L. 600.000, m. 1400). 1. Nibbio (59); 2. Radetzky (57); 3. Avviso (55½); 4. Fabiolo (55); 5. Saharet (54½); 6. Floriana (52); 7. Fusto (46½); 8. Melissa (46).

6. - Premio Acqua Santa (L. 1.200.000, m. 2000). 1. [illegible] (57 C. Ferrari); 2. Baldovina (53 R. Festinesi); 3. Gardena (54 C. Paolei); 4. [illegible] (54 O. Fancera).

7. - Premio Acqua Claudia (L. 1.100.000, m. 1400). 1. Pisani (51½ S. Pisa); 2. Cavalleria (51 L. Bistolfi); 3. Daino (49½ F. Manterisa); 4. Morellus (49 C. Forte); 5. Babbo Natale (47½ V. Di Maggio); 6. Fontalvia (46 G. Vercellii); 7. Weismuller (45½ F. Saggiomo); 8. Lampara (45 T. De Sanctis); 9. Brigliadoro (44½ S. Venditti); 10. Fiaccada (42 E. Martoli).

I favoriti: 1. Exeter-Babila; 2. Marco da Siena-Eghli; 3. Duplaix-Polesia; 4. Duca-Kanpur; 5. Floriana-Fabiolo; 6. Baldovina-Bi; 7. Morellus-Pisani; 8. Blemet-Pianlalla.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* il momento è critico, urge consultare un vecchio ed esperto amico che vi aiuti a togliervi da una situazione scabrosa. *Sentimenti:* soltanto in serata l'atmosfera astrale migliora e vi permette un sereno incontro d'amore. *Salute:* specie in mattinata non esponetevi a rischi inutili.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* è necessario fare qualche concessione per raggiungere un'intesa. Saturno ostacola le iniziative. Al pomeriggio lauti guadagni. *Sentimenti:* Venere e Giove in serata dispensano a piene mani i loro doni di squisita felicità. *Salute:* vulnerabili le prime vie respiratorie.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.) *Affari:* il contatto di Mercurio con Saturno e Urano crea gli influssi planetari propizi per imprese originali e su basi pratiche. *Sentimenti:* avrà una parte predominante nella scelta dell'anima gemella il grado di cultura. *Salute:* una ritmica respirazione rialza il tono generale.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* godono della preferenza celeste le professioni liberali e le manifestazioni artistiche. Badare alla realizzazione pratica. *Sentimenti:* il cuore e la capanna che voi donne tanto desiderate, oggi sono a portata di mano. *Salute:* non eccedete nelle sostanze zuccherine. Succhi di frutta.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* un controllo delle disponibilità finanziarie è indispensabile per decidere circa certi impegni commerciali, a largo raggio. *Sentimenti:* tensione fra coniugi alimentata da sospetti di gelosia. Più fiducia invece nei giovani. *Salute:* miglioramento per gli ammalati di dolori addominali.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* mattinata inquieta e pericolosa. Possibilmente trasportate tutto al pomeriggio. Dopo le 17 ottime prospettive. Viaggio. *Sentimenti:* le donne darebbero tutto per essere felici, se non fossero tormentate dai rimorsi. *Salute:* crampi allo stomaco, disfunzioni generali, nervosismo.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.) *Affari:* si sviluppano sotto l'egida di una simpatica intesa sociale e quindi non avete da dubitare circa l'esito positivo. *Sentimenti:* dopo le 21 la sintonia Venere-Giove è di fausto presagio per le relazioni affettive. *Salute:* per tutto il giorno instabile. Si rinfranca in serata.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* avrete da superare ostacoli professionali non indifferenti. Intralciati anche gli scambi di commercio. Circospezione. *Sentimenti:* ardore e tenerezza caratterizzano le manifestazioni femminili. Gli uomini rispondono. *Salute:* numerosi casi di appendicite operate a caldo.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* la posizione di Giove permette di prendere una risoluzione definitiva a proposito di una spinosa questione in sospeso. *Sentimenti:* attrazione verso i bambini dai quali attingerete le gioie più commoventi e pure. *Salute:* meno pericoli per il fegato ed i reni. Alimentazione controllata.

CAPRICORNO (22 dic.-20 gen.) *Affari:* un fiuto speciale che vi da modo di concludere acquisti indovinati, ad un prezzo vantaggiosissimo. Lettere importanti. *Sentimenti:* le donne riceveranno un gradito regalo. Mariti fedeli e appassionati come i primi giorni. *Salute:* badate sempre dove mettete i piedi. Sciatori in guardia.

ACQUARIO (21 genn.-19 febb.) *Affari:* la Luna nel segno è un presagio lieto perché, tra l'altro, eccita le facoltà mentali. Aiuta a cogliere le occasioni buone. *Sentimenti:* le osservazioni dei parenti vi irritano con le loro opinioni retrograde. Litigi, noie. *Salute:* mancando la pace dello spirito ne risente anche il corpo.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* approfittate della situazione tranquilla per liquidare le pendenze di lavoro in corso. Tirate le somme di un bilancio. *Sentimenti:* il rimuginare sempre sul passato non diverte certamente la persona cara. Allegria. *Salute:* non stuzzicatevi l'interno del padiglione auricolare.

La RICETTA del GIORNO
Minestra di zucca

Con circa seicento grammi di zucca potrete preparare una minestra per quattro persone, disponendo insieme di 50 grammi di burro, di una cucchiaiata di pan grattato, di tre uova e tre cucchiaiate di parmigiano, di noce moscata, sale e pepe. Pulite la zucca dei semi, tagliatela a pezzettini e mettetela in una pentola in cui vi siano circa due litri di acqua salata a bollore. Fate cuocere a fuoco moderato e passate il tutto al passaverdura, riponendo poi il passato nel recipiente di cottura che sarà rimesso al fuoco. Condite con un pizzico di pepe e di noce moscata, unite il pan grattato, rimescolate e lasciate bollire per pochi minuti.

Nella zuppiera di portata mettete il parmigiano grattugiato, tre tuorli d'uova ed il burro a pezzettini. Con una frusta sbattete bene e poi unitevi poco per volta tutto il passato quasi a bollore, avendo cura di rimestare sempre perché le uova non abbiano a raggrumarsi. Servite ben caldo accompagnando con crostini di pane tostato oppure fritti nel burro a piccoli quadri. E' questa una minestra di gusto molto delicato, che piace anche ai bambini ed è gradita alle persone anziane perché di facile digeribilità.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Van Steenbergen: addio al ciclismo

Al «vecchio» Rik gli applausi della giovane principessa

Il campione belga ha gareggiato per l'ultima volta a Bruxelles - Ed ha ottenuto la 1314ª vittoria su pista

Scambio di fiori fra la principessa Paola e Van Steenbergen

Bruxelles, giovedì sera.

Il vecchio «Palais des sports» di Bruxelles ha chiuso i battenti. Ieri sera, sulla sua pista ha avuto luogo l'ultima riunione ciclistica; adesso, l'edificio, che venne costruito 53 anni fa, verrà demolito. Per la serata d'addio, era presente, tra gli spettatori, anche la principessa Paola di Liegi, che si è complimentata con Rik Van Steenbergen, quarantaduenne, il quale in questa occasione ha concluso la sua carriera ciclistica riportando la 1314.ma vittoria. «Siete formidabile» ha detto Paola di Liegi a Rik.

L'anziano campione belga aveva esordito sulla pista del «Palais» esattamente 24 anni fa, il 16 novembre 1942. Adesso, comunque, prima di ritirarsi definitivamente, Van Steenbergen ha intenzione di visitare tutti i velodromi d'Europa per salutare il pubblico che lo ha applaudito in oltre vent'anni di attività. Un addio, insomma, che, di questo passo, promette di durare almeno un paio d'anni...

Anche se ieri i nerazzurri hanno superato gli ungheresi

Per il trainer del Vasas l'Inter non è imbattibile

Nella gara di ritorno della Coppa dei Campioni a Budapest, il tecnico magiaro è sicuro di imporsi agli italiani Helenio Herrera pensa già al "derby" - Assente Jair per infortunio, rientreranno Vinicio, Bedin e Guarneri

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

L'Inter, nonostante la vittoria con il minimo scarto, eliminerà il Vasas e accederà ai quarti di finale della Coppa dei campioni. Questa è l'opinione di Helenio Herrera il quale, pur non facendosi soverchie illusioni, ha persino ammesso che i nerazzurri l'8 dicembre a Budapest, nella partita di ritorno, potrebbero anche vincere. In effetti a Budapest il Vasas, che ieri ha applicato un supercatenaccio cercando di *addormentare* la partita nell'intento di irretire gli interisti, sul proprio campo sarà costretto ad attaccare e lo stesso *libero* Mezoly giocherà più avanzato, facilitando così il contropiede nerazzurro.

Gli interisti hanno subito una specie di goal-beffa che avrebbe anche potuto costar loro il pareggio. In vantaggio per 1 a 0 grazie alla rete messa a segno dall'esordiente Soldo al 15' della ripresa, sono stati raggiunti a sette minuti dalla fine da Puskas che ha approfittato dello scontro Sarti-Landini per pareggiare del tutto indisturbato. Si temeva che i nerazzurri, i quali avevano reclamato per un presunto fallo commesso dallo stesso Puskas ai danni di Landini, dovessero demoralizzarsi; invece nel giro di tre minuti hanno sfiorato il successo con Mazzola e l'hanno poi ottenuto con una magistrale punizione di Corso.

La partita con il Vasas è costata cara a Jair che, al 33' della ripresa, è stato colpito alla palpebra dell'occhio destro da una pallonata. Il brasiliano ha accusato una grave contusione alla regione orbitale che si è gonfiata in modo impressionante. Domenica non potrà essere in campo nel derby e Herrera ha già deciso di schierare Vinicio che rientrerà così in squadra unitamente a Bedin e a Guarneri. In altre parole, l'Inter incontrerà il Milan con Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Vinicio, Suarez e Corso.

L'assenza di Bedin, nonostante l'impegno profuso da Soldo si è fatta sentire contro gli ungheresi. Il giovane mediano imprime una «spinta» maggiore all'intera compagine e le sue frenetiche sfuriate laterali provocano lo scompiglio nella retroguardia avversaria. Quindi è logico che Herrera si sia rallegrato quando ha comunicato che contro il Milan potrà contare sull'apporto incondizionato di Bedin. Il rientro di Guarneri, poi, era scontato sin dai giorni scorsi. Insomma, domenica a San Siro il Milan si troverà di fronte un'Inter al gran completo, più che mai decisa ad affermarsi.

Il Vasas ha accettato la sconfitta con molta signorilità. L'allenatore Csordas ha ammesso che l'Inter è stata superiore e si è affrettato a dichiarare di essere rimasto soddisfatto dell'arbitraggio dello svizzero Dienst. Ma ha anche aggiunto che tutto si è svolto secondo le sue previsioni. In effetti Csordas, appena giunto a Milano, aveva dichiarato che il traguardo del Vasas era il pareggio, ma che non avrebbe fatto tragedie se l'Inter si fosse imposta purché con il minimo scarto.

«Il campionato ungherese terminerà domenica — ha detto Csordas — poi avremo tempo e modo di riposarci e di riprendere gli allenamenti in vista della partita di ritorno in programma a Budapest l'8 dicembre».

«Penso che a Budapest il Vasas, che giocherà non differentemente da quanto non abbia fatto ieri, vincerà — ha proseguito l'allenatore dei campioni d'Ungheria —; se ci affermeremo con lo scarto di un solo goal, allora ci ritroveremo per lo spareggio a Stoccarda il 14 dicembre. Altrimenti saremo noi a superare il turno. Ho constatato che l'Inter è forte, ma non quanto supponevo. Intendo dire che è vulnerabile».

A Budapest l'8 dicembre si giocherà di pomeriggio e la partita sarà teletrasmessa in diretta. Lo ha comunicato la Rai-tv che ha già raggiunto l'accordo con la televisione magiara.

Giorgio Bellani

Il portiere ungherese Varga battuto dal tiro di Corso. E' la vittoria dell'Inter (Tel.)

Contro la Juventus, Sivori in tribuna?

«Se gioco domenica corro il rischio di restare fermo per un mese intero»

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

La squalifica di Panzanato, nonostante forse attesa, ha creato un certo scompiglio nell'ambiente del Napoli e Pesaola, ieri sera, non nascondeva il suo disappunto. Avremo, perciò, domenica, contro la Juventus, Girardo nel ruolo di «stopper» mentre i dubbi sull'impiego di Sivori non sono affatto scomparsi. Omar non ha partecipato ieri all'allenamento, ma si è recato al campo solo per fare le applicazioni di un forno. «Dopo la partitina di martedì — ha detto Sivori — ho sentito alla coscia lo stesso dolorino della scorsa settimana. Non sono abituato a farmi indietro e se mi si ordinerà di giocare scenderò in campo; ma sia ben chiaro che corro il rischio di rimanere fermo per un mese».

Facile immaginare la reazione dell'ambiente a queste dichiarazioni. Per fortuna, di fronte ad un Sivori in condizioni non certo ideali, c'è un Altafini che si allena con grandissimo impegno e si sottopone anche a supplementi di preparazione per migliorare il suo grado di forma. Indubbiamente il riposo ha influito molto sulle condizioni di Altafini che, negli ultimi tempi, è apparso ingrassato e poco scattante. José tutto questo lo sa e lo ammette e si impegna a fondo, nella speranza di giungere al più presto al suo rendimento migliore.

Pesaola dice che il Napoli non può, dall'inizio del campionato, allineare mai la squadra tipo. Ci sono tante cose che non vanno nel Napoli di quest'anno e l'entusiasmo della scorsa stagione si è un po' affievolito. Questo per quel che riguarda gli stati d'animo e su questo argomento è opportuno non insistere poiché si corre il rischio di cadere, sia pure senza volerlo, nel pettegolezzo.

Qualsiasi decisione si avrà oggi, dopo la consueta partitina del giovedì fra titolari e riserve. In serata Pesaola diramerà le convocazioni e domani la squadra andrà in romitaggio nel consueto albergo vicinissimo allo stadio.

Dopo l'insuccesso del Napoli a Bologna, i tifosi si sono un po' raffreddati. In altra epoca, alla vigilia di un incontro Napoli-Juventus, i biglietti sarebbero andati a ruba e i bagarini già si sarebbero messi in movimento. Si deve invece constatare una certa freddezza in giro.

Non è escluso che, da un momento all'altro, l'ambiente possa accendersi. Basterebbe, ad esempio, apprendere che Sivori sarà presente in campo e che è miracolosamente guarito per elettrizzare i tifosi. Come vedete ci vuole il miracolo o quasi.

Ugo Irace

In vista di Italia-Romania

Scelti i 22 azzurri

ROMA, giovedì sera.

In ossequio a quanto disposto dall'articolo 11 del regolamento emanato dalla Uefa per il campionato europeo di calcio, ed in riferimento all'incontro Italia-Romania che si giocherà a Napoli sabato 26 novembre 1966, è stato comunicato all'Uefa ed alla federazione romena di calcio il seguente elenco dei giocatori:

Enrico Albertosi, Roberto Anzolin, Giancarlo Bercellino, Ottavio Bianchi, Giacomo Bulgarelli, Tarcisio Burgnich, Ernesto Castano, Mario Corso, Virginio De Paoli, Giancarlo De Sisti, Angelo Domenghini, Giacinto Facchetti, Aristide Guarneri, Antonio Juliano, Spartaco Landini, Giovanni Lodetti, Sandro Mazzola, Giampaolo Menichelli, Armando Picchi, Luigi Riva, Gianni Rivera, Giuliano Sarti.

In serie B, il Pisa vanta un singolare record

Tre goals che valgono undici punti

Su dieci partite, la squadra toscana ha collezionato sette «zero a zero» - Due sole reti al passivo

Il Pisa detiene una specie di record in materia di zero a zero: sette nelle prime dieci giornate del campionato di serie B. Un bilancio singolare, reso ancor più curioso dal fatto che grazie a questi sette risultati di parità, il Pisa vanta adesso la difesa più forte del torneo, alla pari con quella del Varese capolista, con sole due reti al passivo.

C'è il rovescio della medaglia e se il *trainer* Pinardi può andar giustamente fiero della sua «superdifesa» deve pensare invece a risolvere tanti e non lievi problemi circa il rendimento dell'attacco che è riuscito a segnare in tutto e per tutto soltanto tre goals.

Questo Pisa è insomma una squadra singolare, fortissima in difesa, altrettanto debole all'attacco. L'allenatore Pinardi sull'argomento dice parole piene di buon senso ma in definitiva non sa trovare una spiegazione al curioso fenomeno: «Dietro i ragazzi si difendono con ordine, i movimenti sono sincronizzati, e Gonfiantini bada a che tutto fili per il verso giusto. C'è insomma una gran fiducia in tutti quanti e questo, oltre naturalmente alle buone doti di ciascun giocatore, contribuisce a far sì che il reparto sia il più forte della squadra. All'attacco, invece, siamo deboli, estremamente deboli. Sarebbe facile dar la colpa ai ragazzi, ma non sarebbe neanche giusto perché anche loro si danno da fare, combinano tutto quel che possono. Ma abbiamo diversi giovani, anzi tutti gli attaccanti in pratica sono dei "giovanissimi". Tanto per fare un esempio Caccatelli ha diciotto anni, Mascetti ventitrè, Galli, il centravanti, ventiquattro. Spesso questi ragazzi mancano di esperienza nei momenti cruciali e per questo non c'è che un rimedio, il tempo».

Gonfiantini, l'ex mediano della Fiorentina che con i suoi ventinove anni è il «veterano» del Pisa, è l'elemento d'ordine di tutta la difesa e sulla sua squadra esprime un giudizio, in definitiva, neanche troppo ottimista: «Certo la difesa è forte, ma è anche favorita dalla manovra che pratica la squadra. Non è un "catenaccio" vero e proprio come è successo domenica a Novara, ma certo noi svolgiamo un gioco molto guardingo. Ci han fatto molto comodo i quattro pareggi esterni, ma il fatto è che abbiamo pareggiato per tre volte anche in casa. E questi, in definitiva, son punti persi».

Paolo Patruno

Dibattito sui «mondiali»

I motivi che hanno determinato la disfatta dei calciatori azzurri ai recenti campionati del mondo, sono sempre d'attualità tra gli sportivi.

Stasera, al Circolo della stampa in corso Stati Uniti, alle 21,15, avrà luogo un dibattito sull'argomento. «La verità sui mondiali di calcio» è il tema sul quale parleranno Giglio Panza («Tuttosport»), Vittorio Pozzo («La Stampa»), Alfredo Toniolo («Gazzetta del Popolo»), Gigi Boccacini («Stampa Sera»). Moderatore, l'avv. Aldo Pipan.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed al bene della famiglia, è cristianamente mancato all'affetto dei Suoi cari

Ottavio Michele Penna

Addolorati lo annunciano: la moglie Regina Migliasso, i figli: Piero con la moglie Giovanna Papa ed i piccoli Michele e Alessandra che tanto amava; Carla; la sorella Enrichetta, il fratello Tommaso, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Camillo Berruti che ebbe per Lui tante e premurose cure. I funerali avranno luogo giovedì 17 corrente alle ore 15,45 partendo da Via Di Nanni, 112.

— Torino, 15 novembre 1966.

Si associano al dolore dei famigliari per la scomparsa di

Ottavio Michele Penna

Giampaoli Almo-Boot
Coniugi Ferraris
Flavia ed Eugenio Chiusano
Giovanni Franzosio
Guido Cantore.

— Torino, 16 novembre 1966.

Preside, Professori, Studenti, Colleghe e Personale del Liceo «D'Azeglio» partecipano vivamente al dolore della sig.na Carla Penna per la morte del PADRE.

Partecipano al lutto della Famiglia gli amici: Mario Bonansini, Pietro Riva, Elvira Bosso, Oreste Mazzucchelli, Luciano San Martino, Andrea Della Casa, rispettive Famiglie.

Carla e Attilio Vernaschi partecipano al dolore di Carla per la perdita del caro PAPA'.

Ieri alle 13,30, munita dei conforti religiosi e della benedizione papale, è mancata

Rosa Bocca ved. Francone

di anni 80

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

Assolto il Nigrisoli americano

Il dottor Samuel Sheppard, che fu definito il Nigrisoli americano, abbraccia la seconda moglie Ariane, a Cleveland, nell'Ohio, dopo la lettura del verdetto che lo proscioglie dall'accusa di avere ucciso nel 1954 la prima moglie in stato interessante. Allora Sheppard era stato condannato a morte (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'oscuro episodio di Pinerolo

Migliora la sposa caduta nel pozzo

Si presume sia precipitata nel fondo della cisterna, priva d'acqua, durante una crisi depressiva

(Dal nostro corrispondente)

PINEROLO, giovedì sera. La condizioni della giovane signora Angela Marzanasco, trovata ieri in fin di vita in un pozzo profondo trenta metri nella cantina della sua villa in corso Torino 81 a Pinerolo, sono nella notte lievemente migliorate e si nutrono perciò buone speranze che possa superare il grave trauma subito.

La protagonista dell'episodio ha 31 anni ed è madre di un bimbo di nove. Vive con la famiglia, separata dal marito, l'industriale Stefano Donna, di Rivarolo Canavese. Da tempo la donna è di una salute malferma ed è vittima di crisi nervose e di momenti di depressione. L'altra notte la madre, Irene Galetto, udendo dei rumori provenire dalla stanza della figlia e pensando ad una crisi del suo male, è scesa per recarle conforto, ma ha trovato la stanza vuota. Preoccupata, ha destato il marito, il dott. Vittorio Marzanasco, direttore chimico dello stabilimento Elettrodi della società Talco e Grafite Val Chisone di Pinerolo, che, sceso nel giardino della villa, si è messo in cerca della figlia. Ad un certo punto gli è venuta l'ispirazione di guardare anche in cantina, dove, in una parete, si apre un orifizio che porta all'imbocco di un pozzo, profondo 30 metri e privo di acqua. La porta del locale era chiusa dall'interno ed egli, dopo aver invano cercato di aprirla, preoccupato, è risalito in casa chiedendo l'intervento dei vigili del fuoco, che in pochi minuti, a sirene spiegate, giungevano sul posto, destando viva emozione nel popoloso quartiere, svegliato sotto l'incubo di un incendio.

I vigili, forzata la porta e trovata la cantina vuota, hanno messo in azione un gruppo elettrogeno con l'ausilio del quale hanno ispezionato il pozzo, al fondo del quale giaceva svenuta la donna. Munito di un autoprotettore contro le esalazioni del gas e a mezzo di una scala di corda, uno dei vigili è sceso in fondo al pozzo, dove ha raggiunto la donna, che veniva poi cautamente portata in superficie e quindi, su un'autoambulanza della «Croce Verde», all'ospedale «Agnelli», dove le sue condizioni apparivano disperate, sia per le gravi lesioni subite nella caduta da trenta metri d'altezza sia per la breve permanenza nel pozzo, dove l'ossigenazione dell'aria è scarsa mentre abbondano i miasmi a causa della melma che stagna sul fondo. Sul posto intanto si sono recati anche i carabinieri, che hanno aperto un'inchiesta.

A distanza di 24 ore dal fatto le condizioni della giovane accennano ad un lieve miglioramento, grazie alle costanti e sollecite cure dei sanitari il cui rapido intervento è valso con molta probabilità a salvarle la vita.

m. g.

Due «spalloni» feriti al confine con la Svizzera

Como, giovedì sera. Due giovani feriti durante un'operazione anticontrabbando, Giacomo Battistessa, di 27 anni, e Felice Aggio Pedroni, di 21, entrambi di Vercana, sono stati portati la scorsa notte all'ospedale «Sant'Anna» di Como con un'auto della guardia di finanza.

Al Battistessa, i sanitari hanno riscontrato una ferita da arma da fuoco al polpaccio e al Pedroni ferite e contusioni al volto.

Il comando della sesta legione della Guardia di finanza mantiene il riserbo sull'operazione che è avvenuta sul Monte Bassetta.

Quotazioni nelle Borse

Apertura debole e apprezzabili recuperi in chiusura

A TORINO — La particolare giornata di borsa, dedicata alla sistemazione dei riporti, rende più sensibile la borsa al provvedimento governativo di ieri. Per quanto non manchi una valutazione positiva del complesso organico di disposizioni prese ieri dal Consiglio dei ministri, un immediato riflesso determina sul mercato una battuta di ripiegamento, ma dovuta anche ad alcune necessità ultime di sistemazione in vista della chiusura dei conti. Le aperture sono effettuate in regime di debolezza diffusa. A metà seduta la facilità di reazione positiva delle Fiat stimola sul mercato una valutazione più serena, che si traduce in recupero apprezzabile dei corsi.

Le Fiat risultano ancora in battuta nella fase conclusiva, tanto da recuperare praticamente i livelli di ieri. Migliori sensibilmente anche le Olivetti e le Monte Amiata. Sul resto sono prevalenti le variazioni in meno, generalmente contenute in termini non eccessivi. Le Montecatini sono sollecitate da un notevole denaro.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Dopoborsa pressoché invariato. I riporti da fine novembre a fine dicembre sono sistemati prima della seduta su tassi e scarti invariati dallo scorso mese.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6250-6450; sterlina oro nuovo 6200-6400; marengo svizzero 6300-6500; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 144-145; franco francese 125,75-127,75; oro fino 708-718; argento 28-29.

A MILANO — La sistemazione dei riporti a fine dicembre è avvenuta sinora senza difficoltà, il denaro non è mancato e il tasso è oscillato dal 6 al 6,25 per cento come nel mese precedente. La seduta ha avuto un inizio molto irregolare e prevalentemente cedente: i nuovi provvedimenti varati dal governo hanno provocato qualche perplessità e il denaro è apparso molto più prudente della vigilia, lasciando il passo a realizzi piuttosto marcati; tuttavia al listino la quota appariva meglio difesa, l'assorbimento risultava più pronto e in molti casi si registrano buoni recuperi.

Ecco alcune oscillazioni: Generali 104.500 - 104.100 - 104 mila 410, Montecatini 1841-1844, Fiat 2910-2925-2921, Edison 2835-2845-2836, Viscosa 4486-4480-4475, Anic 1695-1716.

Chiusura resistente su livelli informali, senza variazioni di rilievo il reddito fisso, sempre più stabili i Buoni del Tesoro.

Dopoborsa ben tenuto: Anic per pressimo 1725.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 78.200; Bastogi 2325; Finmare 418; Finsider 722; Mittel 3500; Gim 4070; Invest 3130; La Centrale 9110; Sviluppo 2035; Ass. Generali 104.410; Fond. Incendio 9200; Assicur. Italiana 78.300; Ras 32.555; Toro 7870; Toro priv. 5460; Safep 88.

Pers. N. Ord. [illegible]

Châtillon 5345; Cantoni 18.050; Olcese 520; Cucirini C. C. 7800; De Angeli 3035; Cascami Seta 5890; Gavardo 2849; Lanificio Rossi 3705; Linif. e Canap. 581; Rossari e Varzi 19.200; Rotondi 87.050; Tosi 2050; Snia Viscosa ord. 4475; Snia Viscosa priv. 3150; Marzotto [illegible]; Un. Manifatture 20.050; Fisac 300.

Dalmine 1805; Italsider 1000; Metalli 3021; M. Amiata 21.320; Montecatini 1841; Monteponi 665; Sicie 11.845; Fiat 2921; Fiat privileg. 2232; Falck 3970; Trafilerie 780; Olivetti ord. 2383; Olivetti privil. 3490; Westinghouse 935; Nebiolo 685.

Cieli 3005; Edison 2835; Esercizi Sardi 4250; Emiliana 2315; Magneti Marelli 1095; Ercole Marelli 879; Orobia 2460; Sges 1750; Sip 2815; Merideletrica 3508; Stet 2819; Tecnomasio 1495; Terni [illegible]; Mondadori 3300.

Dist. Italiane 3240; Eridania 3450; Bonomo Zuccheri 210; Motta 12.500.

Anic 1716; Italgas 1460; Liquigas 227; Mira Lanza [illegible]; Pibigas 103; Ruminanca 1631; Inia Industriali 2760; Saffa 5450; Carlo Erba 10.105.

Aedes 2150; Beni Stabili 3243; Immobiliare 560,50; Risanamento 5915; Silos Genova 3250.

Cartiere Burgo 17.490; Ciga 4290; Eternit 4100; Italcementi 15.800; Cementir 5305; La Rinascente 378,50; Pirelli S.p.A. 5927; Pirelli e C. 4001; Condotte 610; Cornmiche Fossi 344; Ledoga ord. 4335; Ledoga priv. 5000.

A GENOVA — La coincidenza dei riporti mensili e i nuovi provvedimenti fiscali non hanno provocato situazioni particolarmente difficili sul mercato azionario. L'offerta si dimostra costante, sia pure a prezzi inferiori, mentre l'attività si mantiene discreta, nonostante la mancanza di nuove iniziative. Il reddito fisso continua ad essere poco trattato e variato.

Alcuni prezzi: Centrale 9100; Generali 104.000; Ras 30.800; Meridionali 2240; Nai 8425; Viscosa ordinarie 4480; Viscosa privilegiate 3176; Finsider 723; Cotini 1855; [illegible] 690; Fiat ordinarie 2923; Fiat privilegiate 2228; Sip 2815; Edison [illegible].

A TORINO

VALORI DI STATO	16	17
[illegible]	104 10	105 80
[illegible]	104 —	103 70
[illegible]	100 55	100 55
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	89 90	89 10
[illegible]	89 80	89 —
[illegible]	97 40	97 10
[illegible]	97 30	97 —
[illegible]	96 975	96 975
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	99 95	99 95
[illegible]	99 85	99 925
[illegible]	100 05	[illegible]
[illegible]	100 05	99 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 85	99 80
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]

Operato ieri, oggi al lavoro

Johnson già in piedi

(Nostro servizio particolare)

Washington, giovedì sera. *Il presidente Johnson ha già ripreso in parte il lavoro dopo il duplice intervento chirurgico di ieri, che lo ha liberato del polipo alla gola, causa di molta apprensione in quanto se ne ignorava la natura ora risultata benigna, e dalla fastidiosa ernia addominale, strascico dell'operazione alla cistifellea di tredici mesi or sono. Seguendo le istruzioni dei medici Johnson non parla, e comunica per scritto con collaboratori e sanitari (ieri però ha sussurrato qualche parola a sei giornalisti ammessi nella sua stanza, dicendo sorridendo che si sentiva «indolenzito»).*

Tutto indica che la convalescenza sarà rapida. Johnson ha trascorso due ore seduto sul letto, poi si è alzato e ha fatto qualche passo nell'appartamento che occupa al secondo piano dell'ospedale della Marina a Bethesda, presso Washington. In seguito ha firmato vari documenti e ha scorso un gran numero di relazioni inviategli da diversi ministri: della Difesa Robert McNamara, del Tesoro Henry Fowler, del Lavoro Willard Wirtz, dell'Agricoltura Orville Freeman. Ha altresì preso visione di un rapporto sulla situazione nel Vietnam, scritto dall'ambasciatore a Saigon Henry Cabot Lodge.

Il dottor James Cain, il medico di famiglia dei Johnson che ha fatto parte della «squadra» incaricata della doppia operazione, non ha nascosto di essere contento dell'intensa attività del suo paziente: «Vogliono che si riposi e prende il sole — ha detto —. Spero che possa ridurre le sue attività». E, con una nota di rassegnazione nella voce, ha aggiunto: «Come sapete il Presidente fatica a starsene quieto». Cain, in ogni modo, è ottimista, ha detto che Johnson «va benissimo, non potrebbe star meglio». Ha precisato che il paziente aveva fatto duecento passi e che aveva sbrigato il lavoro seduto in poltrona. Si è appreso che il Presidente ha anche conferito per mezz'ora con Clark Clifford, presidente della commissione consultiva della «Intelligence» estera, ed era stato un po' di tempo con i familiari.

«Mi sembra che mister Johnson faccia un mucchio di lavoro — ha insistito il dottor Cain —. Speriamo di riuscire a portarlo nel Texas e a farlo riposare; ma è molto difficile tenerlo tranquillo». In effetti Johnson conta di raggiungere in aereo il suo ranch nel Texas quando fra qualche giorno lascerà Bethesda: «Gli suggerirò — ha affermato Cain — un regime di lunghe passeggiate e un po' di nuoto; per qualche tempo invece è da escludere che egli possa cavalcare». Se Johnson saprà riposare, ha concluso il medico, per gennaio, quando tornerà a riunirsi il Congresso, egli sarà «come nuovo».

Oggi (alle 11 italiane) Johnson riceve la visita dell'ex presidente Eisenhower. Ha rivelato Tom Johnson, vice segretario stampa della Casa Bianca (per Bill Moyers, titolare dell'incarico, quella di ieri è stata una giornata campale) che il generale sarà uno dei primi a visitare in giornata il convalescente.

Sono state rinviate due visite ufficiali in programma per dicembre a Washington: quella di re Hassan II del Marocco, che avrebbe dovuto arrivare il 1° dicembre, e quella del presidente turco Cevdet Sunay, che era prevista per il 6-8 dicembre. Il sovrano marocchino ha chiesto il rinvio, a quanto sembra, perché il mese venturo inizia il Ramadan, il periodo del digiuno musulmano; ma presumibilmente l'operazione di Johnson ha che fare con il rinvio, e il presidente turco ha espressamente detto che desidera concedere a Johnson il tempo necessario per rimettersi.

Wall Street ha reagito con un immediato rialzo alla notizia della natura benigna del polipo rimosso dalla gola di Johnson.

u. p.

Arrestati a Centallo tre giovani torinesi su un'auto rubata

SALUZZO, giovedì sera. (r. c.) Una pattuglia della polizia stradale ha intercettato ieri sera presso Centallo tre giovani ladri d'auto torinesi, sorpresi, durante un normale controllo, a bordo di una «600» targata Ferrara 32247 rubata il giorno prima. Alla richiesta della patente e dei documenti di circolazione il guidatore ed i suoi due compagni si sono dati alla fuga nella campagna circostante ma sono stati raggiunti dagli agenti dopo un lungo inseguimento.

Mario Jacob, diciannovenne abitante a Torino in corso Siracusa 180, Lorenzo Narracci di 18 anni, domiciliato in corso Giovanni Agnelli 106 e Vincenzo A., diciassettenne, hanno confessato di avere sottratto l'utilitaria lasciata in sosta martedì dal ferrarese Giorgio Toschi, abitante in via Canapa 27.

Metamorfosi del nazionalismo tedesco

La metamorfosi del Partito nazionale democratico tedesco (N.D.P.) in una vignetta del settimanale «Stern». Questa formazione politica di estrema destra ha raccolto quindici giorni fa, nelle elezioni per il Parlamento dell'Assia, oltre il 10 per cento dei voti. Domenica prossima si voterà in Baviera: è previsto un successo maggiore

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dalla IAD Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 11

Dopo breve malattia il giorno 15 novembre è mancato, assistito dall'amato Vicario Don Secondino Cervato, all'affetto dei suoi cari il

Cav. Nicola Bosio

Contitolare Salumificio Piemontese Sindaco di La Loggia

Costernati lo partecipano la moglie Lucia Tinivella, il fratello Tommaso, le sorelle Maddalena, Mariuccia, Michelina, la suocera, le cognate ed i cognati, con tutti i nipoti e cugini. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.
— La Loggia, 17 novembre 1966.

I Dipendenti del Salumificio Piemontese addolorati prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia del

Cav. Nicola Bosio

— La Loggia, 17 novembre 1966.

La Polisportiva Loggese prende parte al grande dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Nicola Bosio

Presidente onorario della Società.
— La Loggia, 17 novembre 1966.

Le famiglie Franchello e Curti si uniscono al grande dolore dei familiari, per la scomparsa dell'amico carissimo

Cav. Nicola Bosio

Sindaco
— La Loggia, 17 novembre 1966.

Si associano al dolore della famiglia gli amici e conoscenti:
Bartolomeo Aquadro
Giovanni Anseldi
Giuseppe Anseldi
Giovanni Barbero
Giacomo Bechis
Geom. Luigi Berruto
Giovanni e Agostino Bosco
Giuseppe Cambiano
Bianchi Casalis
Filippo Casalis
Giovanni Corneglia
Trumlio Corneglia
Fratelli Crivello
Sebastiano Cuuso
Aldo Feussone
Pecot Ferrero
Giuseppe Gal
Comm. Pierino Garis
Tonino Gili
Fratelli Mosso
Antonio Lanfranco
Alessandro Lupo
Domenico Rocca
Secondo Rabello
Guglielmo Revera reg. C.R.T. La Loggia
Revel Morra
Giorgio Rena
Geom. Domenico Ricca
Antonio Tuninetto
Giuseppe Vecchetto
Giuseppe Vezzarotto
Giorgio Viola

La Presidenza, il Consiglio Direttivo, l'Assemblea, la Direzione ed il Personale della CUNA - Commissione Tecnica di Unificazione nell'Autoveicolo - nell'associarsi al dolore della famiglia, rivolgono il loro commosso e reverente pensiero alla memoria del

DOTT. ING.
Augusto Cattaneo

Capo della Commissione «Meccanica Generale»

appassionato sostenitore e valido collaboratore della Associazione.
— Torino, 16 novembre 1966.

La Sezione Italiana della Standards Engineers Society (S.E.S. - Uni) partecipa al lutto per la scomparsa del suo presidente

DOTT. ING.
Augusto Cattaneo

— Torino, 17 novembre 1966.

Carlo e Milena Tibitetti e Carlo e Lisetta Viano si uniscono al lutto della Famiglia per la scomparsa dell'amico fraterno

DOTT. ING.
Augusto Cattaneo

— Torino, 16 novembre 1966.

Giuliano e Maria Ferè con Franco partecipano fraternamente al dolore di Maria Rosa, Clara e Pia per la perdita del caro AUGUSTO.

La Presidenza Generale della Associazione Tecnica dell'Automobile e la Direzione della Rivista ATA si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del delegato per l'estero e Redattore Capo

DOTT. ING.
Augusto Cattaneo

— Torino, 16 novembre 1966.

L'Associazione Tecnica dell'Automobile (ATA) Sezione Piemontese, col Suo Presidente Prof. Vittorio Zignoli, i Vice Presidenti, il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti si associano al lutto per la perdita irreparabile dell'

Ing. Augusto Cattaneo

impareggiabile animatore della Rivista ATA e di tutte le iniziative sociali.
— Torino, 16 novembre 1966.

La Presidenza, il Consiglio ed i Soci della Sezione Milanese ATA partecipano al lutto della famiglia per la morte del

DOTT. ING.
Augusto Cattaneo

— Milano, 16 novembre 1966.

Domenico Jeppelli desolato partecipa al lutto per la perdita irreparabile dell'indimenticabile amico, collega e compagno di lavoro

Ing. Augusto Cattaneo

Presidenza, Consiglio Direttivo, Commissione Sportiva e Direzione dell'Automobile Club di Torino prendono viva parte al cordoglio per la scomparsa dell'

Ing. Augusto Cattaneo

Membro della Commissione Sportiva dell'Ente
— Torino, 17 novembre 1966.

L'UPIVEB - Unione Produttori Italiani Viteria e Bulloneria Milano quale membro della Sottocommissione Filettature e Bulloneria UNI partecipa addolorata alla immatura dipartita del

DOTT. ING.
Augusto Cattaneo

Presidente della Sottocommissione stessa
— Milano, 17 novembre 1966.

Partecipano al lutto:
Comm. Pietro Quaglia - Segretario UPIVEB
Ing. Valiro Gualta Caldini - della O.E. Brugola - Lissone
Ing. Giuseppe Rapisarda - della S.p.a. Luigi Fontana - Veduggio
P. I. Pietro Bernabò - della S.p.a. Lobo - Milano
P. I. Claudio Migliati - delle Offic. Macc. A. Agrati - Veduggio.

Il Prof. Dott. Ing. Antonio Fessia, Presidente della Commissione Centrale Tecnica dell'UNI - Ente nazionale italiano di unificazione - partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia per la gravissima perdita del

DOTT. ING.
Augusto Cattaneo

impareggiabile suo collaboratore nel campo industriale e nel campo dell'unificazione.
— Milano, 17 novembre 1966.

La Commissione Centrale Tecnica dell'UNI - Ente nazionale italiano di unificazione - unitamente a tutti i Membri delle Commissioni Tecniche dell'UNI e dei suoi Enti federati, profondamente commossa partecipa al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia e la F I A T per la immatura scomparsa del

DOTT. ING.
Augusto Cattaneo

Presidente della Commissione Organi Meccanici e della Sottocommissione Filettature e Bulloneria, membro attivo di molte Commissioni e convinto assertore dell'unificazione da molti anni.
— Milano, 17 novembre 1966.

I Presidenti delle Sottocommissioni ed i Membri della Commissione Organi Meccanici dell'UNI - Ente nazionale italiano di unificazione - prendono parte al grave lutto della famiglia e della F I A T per la dolorosa scomparsa del loro Presidente

DOTT. ING.
Augusto Cattaneo